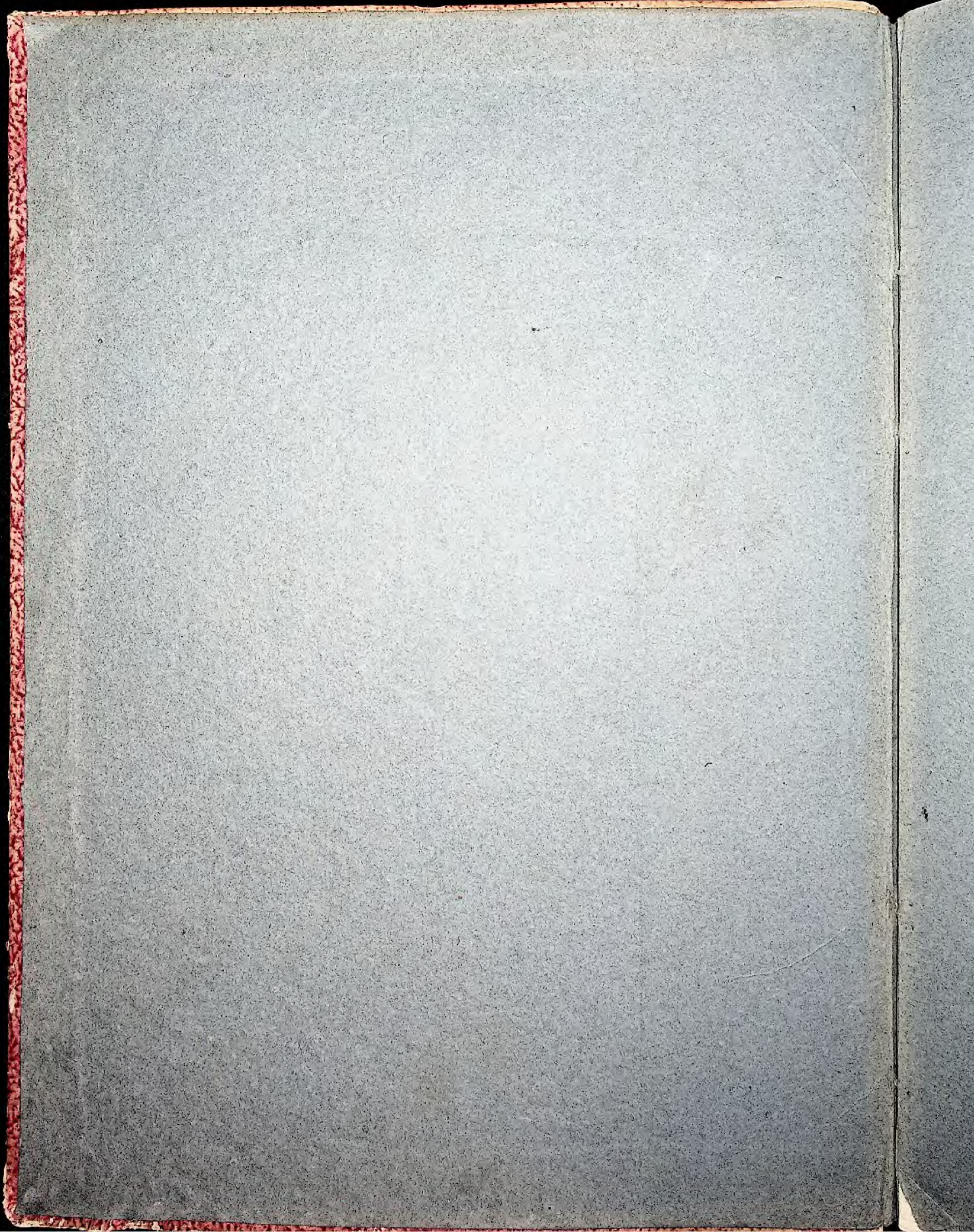




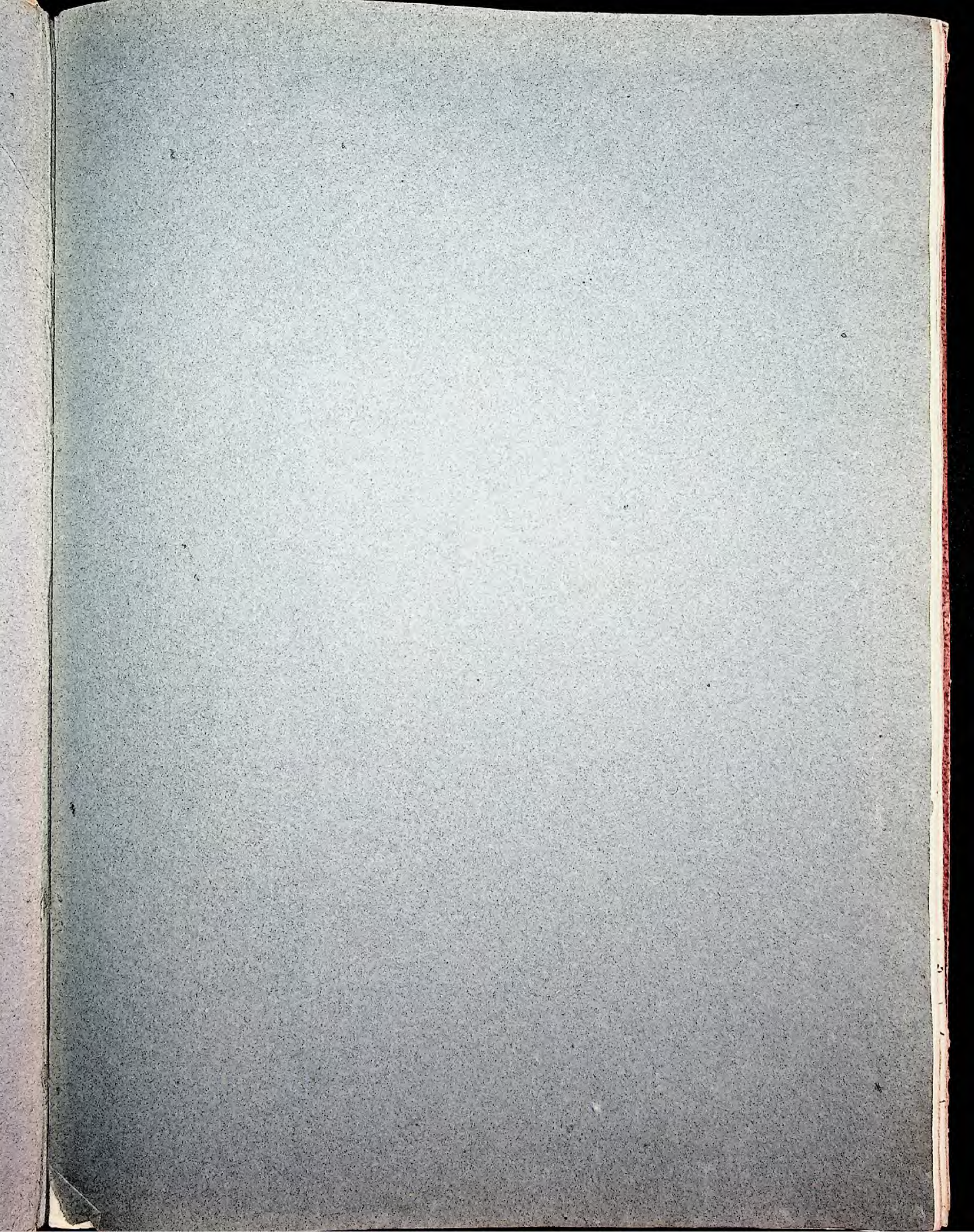
III<sup>o</sup>

Jul 1848

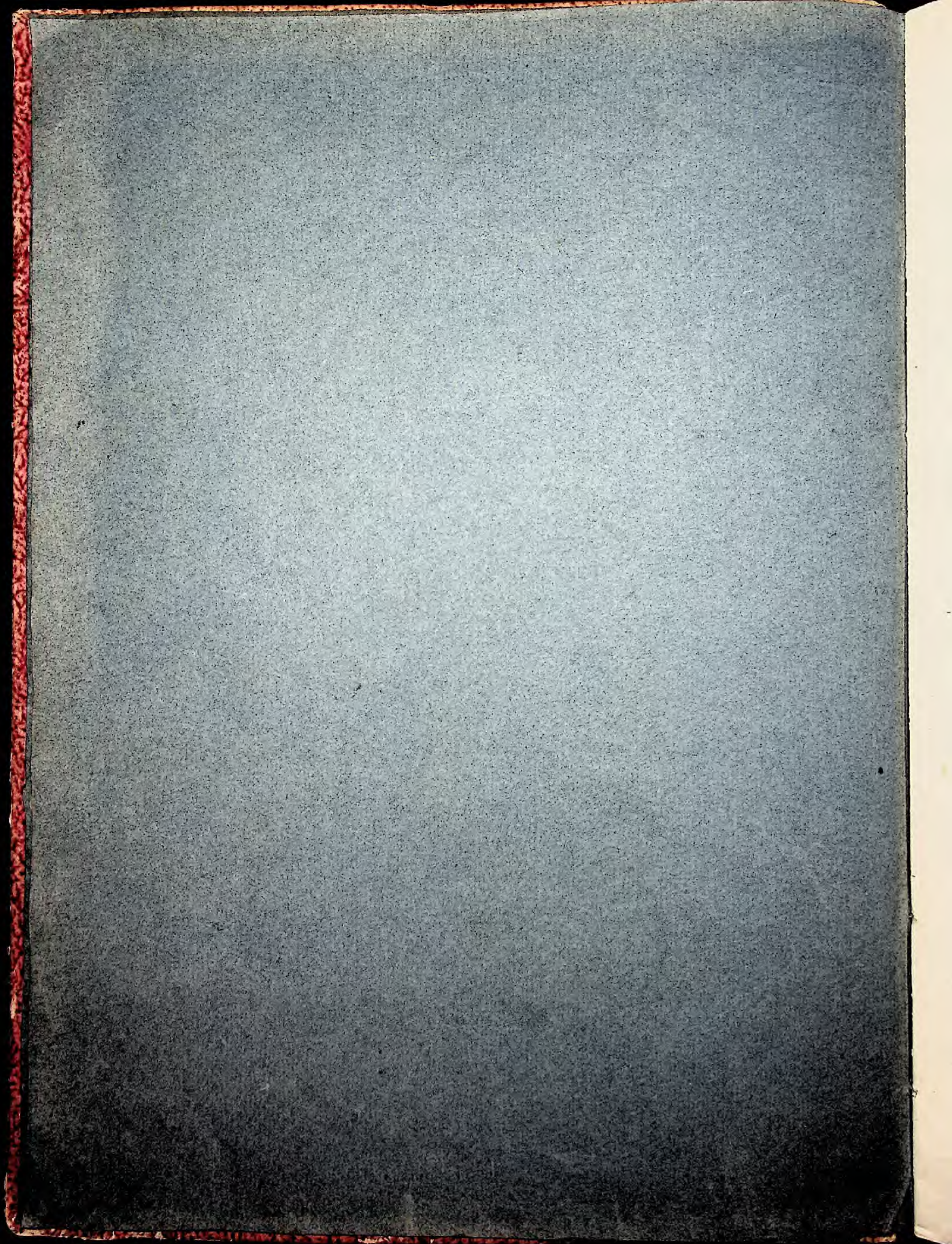














Libro terzo della Memoria  
scritta da Orazio Terenzi di  
Lonato.

Lo storico dev' essere imparziale, il  
filosofo ragionevole, ed il giudice  
prudente -



1848.

Tutti i popoli dell'universo amano la libertà. Gli italiani poi che sono in mezzo a tanti variati governi, non lontani dalla Svizzera, dall'Inghilterra, e dalla Francia, ove l'irriguicenza pare assai conaturata con quella formidabile nazione: ed entusiasti dei scritti del Gioberti e di alcuni altri liberali scrittori, incominciavano a sentire la voglia di una costituzione. L'aspirazione al Trono di Cristo di Pio IX., e la costituzione più o meno latta promessa da vari sovrani della penisola furono cose sufficienti a riscaldate molti lombardi e molti veneti; che di mal'occhio si vedevano precluso l'ausilio a vari impieghi, che di mano in mano venivano occupati da Austriaci e Tirolesi. La legge 27 Gennaio 1848 col titolo invito molti del mezzano stato: poiché vedevano che per essere immersi in una eredità proveniente anche da più tratti congiunti era necessario l'acquisto di un foglio di remando lire, tanto se il retaggio era di lire 24. m., come se fosse stato di cento, e di cinquecento milioni.

Anche i dazi d'entrata ed uscite, il sale, il tabacco e le ordinanze pubbliche imposte in stato di pace sembravano gravose; e soprattutto vedevano i lombardi-veneti assai di mal'occhio una o due volte al mese passate frugni di contante divoti per Vienna. Gli italiani però obbedivano nella speranza di vedere una volta che sia, migliorare la propria condizione: ma forse funzionari incaricati di tener informato il Supremo Dicastero, sia che credessero che così valmente face, sia per qualche voglia altro movimento, invece di parlare con rapporti ragionevoli e veritieri il senso del malcontento italiano e cercava rimedio al principio del male, con fare accordare qualche piccola cosa: a folla parca invece si proponeva di far credere, che tutti erano contenti, che tutti i redditi lome



Lombardi venuti erano felici. I cambiamenti ordinati da Pio IX. nei  
 propri stati, la costituzione data da Carlo Alberto di Piemonte, dal  
 Gran Duca di Toscana e da altri, portò un tal fermento nei grandi  
 signori che causò le seguenti dolorose disgrazie. Il basso popolo  
 pure, e la gioventù educata nelle Università in sì prodigioso  
 numero, e proporzionatamente nei Licei e nei Collegi sperando  
 di migliorar tutti la propria condizione si addivano.  
 Alcune Congregazioni Provinciali, e persona di buona volontà  
 nelle debite forme chiesero alcune grazie per la popolazione  
 che sembravano giuste: ma il gabinetto austriaco non credette  
 di accordarle; ed intanto il mal umore aumentava sopra  
 più nei signori, nei giovani, e nel basso popolo: restringendo la  
 maggior parte dei contadini agiati, e limitando per identici avan-  
 zati in altri regnamenti (che avevano vedute e parentavano  
 la rinnovazione delle pauate vicende) tremanti ed addolo-  
 rati spettatori della guerra che fremeva impura. Se l'austria  
 aveva fatta anche piccole concessioni, l'Italia per un'età  
 ancora almeno centomila non si sarebbe mossa: ed in  
 tal modo si verrebbero sopra cinquante mila persone,  
 più centinaia di milioni di spese, inimicizie, disgrazie, guerre  
 facilitazioni, e Dio sa quante altre miserie.  
 Ove i posteri di mia famiglia abbiano a poter conoscere  
 la cosa mia nel paese di Lonato io mi accingo a scrivere  
 limitandomi però a quella sola che mi giunse a cogri-  
 zione col mezzo di persona assente, ed a quella veduta coi  
 propri miei occhi. Dirò come fu ed è mio costume la sola  
 verità, e colla dovuta imparzialità assolutamente condizioni  
 necessarie ad una storia veritiera. Dichiaro che le mie co-  
 gnizioni sono assai limitate, vacuo, di poca salute



e pieno d'impegni di famiglia; e però il mio scrivere sarà assai  
povero ed incolto.

A quasi tutti i desinari del Dot. Giuseppe Ratto medico condotto in  
Lanate che tenano poco dopo del marzo giunono intervenivano a tener  
gli compagnia di solito il proprio fratello Don Antonio, Dot. Gianommo  
Attilio Casadella, Dot. Viglioni Agt. Commisariale di Lanate, e dopo l'Agf.  
Casanuova a forse alcuni altri di simil tempo: tutti invitati nel  
la opera del Ciobatti e con simili autori, nemici dei padri Casati,  
liberali fino all'ultimo quadrante; e tutti sincerati amici della  
novità: che per la opera che leggevano, quasi tutte proibite, e per  
la mania di vedere dei cambiamenti tutti i discorsi si avvolgevano  
alla gran festa di Pio IX. alla Gravina di Carlo Alberto, alla grande  
banca del Gran Duca di Toscana, alla costituzione di Metternich,  
a dispotismo di Luigi Filippo, all'avanzata del Duca di Modena,  
ed alla necessità di una larga costituzione da darsi al Lombardo-  
Veneto. Perché il Ciobatti il solo uomo dell'Italia vedere, vole-  
va e profetizzava. (I)

Il Sig. Dot. Dot. Gian Luigi Casardi che non aveva mai potuto arrivare  
ad essere deputato comunale incominciò a dare dei suoi propri prunzi  
con scialacqua di vini di Francia, ed a tenere galanti simili con-  
versazioni alle quali intervenivano i Fratelli Ratto del fulmine,  
Casadella Dot. Attilio, Della Masina Capitano pensionato, Maggi Pietro  
Cherugo, il Viglioni, il Casanuova, Don Filippo Mastelli, Mazzoni,  
Pagani ed altri, che erano o potevano essere Consiglieri Comu-  
nali; perché col suo patrocinio si è introdotto il vergognoso abuso  
di far consiglieri comunali fino gli impiegati, o salariati del comu-  
ne: anzi fino il marchese Scovini intervenne come procuratore ab-  
bono fatto viceversa, perché facer costantemente parte della  
nuovosa Brigata - Anche in questa fiorita conversazione si avrà parlato  
di bella cosa assai, ed utili all'Italia. Infatti all'incominciare dell'an-  
no 1848. i deputati erano Savoldi, Casardi, e Danizza. Al principio  
dell'anno la festa, come si disse, dei grandi, dei giovani, della bor-  
ghesia, e di molti sacerdoti bolivano a più non posso, e qualunque  
anche lontano accidente poteva bastare a dar principio alla più  
pericolosa delle imprese.

Feb. Avvi  
3. Sai  
alun  
3/1  
qui  
ucc  
8. bat  
qui  
gio  
la  
prin  
chi,  
lit  
I de  
mil  
di v  
riau  
sac  
J B  
19. fest  
13. pat  
di P  
19. av  
14. si v  
15. pit  
e d  
can  
sia  
che  
18. Fin  
lit  
vin  
do  
bli  
va  
Civ







manifestamente contribuito al buon andamento a vicenda della cosa.

19 Nel susseguente giorno nel vicino Castiglione della Stiviera molti giovani uniti si recano in chiesa nel fare della sera per cantare il Te Deum per la protesta liberta o per la nuova costituzione. Il clero titubante e timoroso essendosi rifiutato a darsi alla fuga per non incorrere in disgrazia; l'inno ambrosiano viene cantato dai viciniti colla banda e coccarda. Contemporaneamente in Caponedolo con molta pubblicita vengono offerti e distribuiti dall'unita popolazione tutti i Stanni Imperiali.

21 In Lanato per nascondere l'abboni esempio alla ora due circa dopo mezzo giorno viene pubblicato avviso per l'iscrizione volontaria della guardia civica. Arrivato pure in questo giorno da Verona un Convoglio di cannoni, armi, munizioni e contratti divattipoc Brescia scortato da alcuni ufficiali, da forse 30 croati, e da circa 40 altri soldati coi cannonieri e forbesi: alcuni irrequieti del paese si fanno vedere armati girare nella vicinanza del quartiere del Costo, lasciandosi intendere di voler arretrare il convoglio stesso, con tutto il relativo equipaggio. Accortosi l'ufficiale superiore non fece nulla di pronto che piangere: anzi dichiaro nell'ottusa della sopra che era pronto a ceder tutto; ma che se esse che tutti gli altri erano poveri innocenti; e che non meritavano di essere ne sacrificati ne compromessi: poiche se avessero caduto senza che gli si fosse presentata una forza maggiore sarebbero stati sottoposti ad un Consiglio di guerra e fucilati. (3) Alcuni del paese rifuggivano a tale azione, e molti si unirono nella stanza del Dept. Savoldi inferno nella sera; a tutto esse che Licione Carutti, il Parroco ed alcuni altri tanto dissero che gli irrequieti lasciavano partire il convoglio senza alcuna opposizione di sorta. Il convoglio parti di fatto la mattina, ma a mezzo strada per Brescia fu realmente fatto prigione da molti di Brescia, di Padiglola, Calcinate ed altri vicini paesi. (4) E tradotto e custodito nel palazzo Ferravoli a Pizzate per alcuni giorni, indi scortato a Brescia. Per questo fatto Longhena che qualificavasi generale, e Callinotti di Drabole come ufficiale vennero arretrati e sottoposti a rigoroso processo per quale dove

Maggio dove  
la 10  
21. che  
polva  
me  
della  
nata  
si pa  
vato  
Ju fu  
22. obbed  
per b  
a va  
ad o  
che  
pas  
li do  
I lo  
la l  
mo  
nuo  
un  
col  
la l  
Qu  
23. (ove  
na  
ma  
alt  
la  
ga  
il  
tr  
ra  
co  
m  
ov



21. *Maestro Joverano* essere condannati; ma il Tribunale Provinciale di Milano con univoca la risposta il fuoto dichiaròlo bottino di guerra. Il comando la guardia civica di Lonato ebbe da questo convegno fatto prigione circa cinque pesi di polvere. In questo giorno pure Saracini Carlo di Pietro detto Braghi fu il primo a sfoggiare cocarda in paese. Vero raro Mastrotti Pietro del fu Paolo della Folla e Corannova Agt. Comunitaria arrestarono una staffetta che il generale di Belluno spediva al generale in capo Conte Radetzki colla quale si partecipava il fermento di quella città, dicendo che M. Vescovo aveva dovuto cambiare la massa colla cocarda.

22. In fatto oggi io fui chiamato dal R. Commisario in Municipio, ma non potai obbedire perchè mio figlio Giommi aveva recato a Salò a comprare del legname per la viti. Il governo austriaco in questo giorno si scioglie. Odeji cannoneggiamento a varia riprese verso Brescia. Dicevi che mentre si udivano i colpi di cannone ed ognuno temeva della vicinità il D. Aut. Levardi abbia detto in comune che era sempre piano capo di gente, e che tutti pensavano a difendere il paese = non bisogna perdere il tempo in vani progetti, intanto a difesa nostra si dovrebbe collocare il cannone di Giacomo Carutti sotto la lanterna della piazza. I leggitori sappiano che questo è come una canna poco più di pistola del la lunghezza forse di un piede parigino. A qual grado era giunto il fermento, la partita!... Vero raro e nella notte un figlio Chinelli, l' Agt. Casanovi e qualche altra guardia arrestano la Valigia, e trovano dicevi, un dispaccio di Sua Altezza da Verona diretto a S. C. il Conte Radetzki; col quale gli dicevi di tener fermo colla forza, mentre che coll'idea della Costituzione si poteva sostenere.

23. Questa mane la persona lasciarono il letto ed il sonno anzi per tempo, perchè verso la ora quattro la campana a suono di tutte la chiesa intonò una ed attorno nonché della Torre martina postarono una fila tritona, malinconica, timida e malcontento che molti piangevano, alcuni fuggivano, altri si nascondavano; e non pochi perdono il cavallo e la ragione. La spiacevole e funesta sintonia continuò fino al mezzo giorno con vero governo sparato. Fui nuovamente chiamato in municipio ma non arando il figlio restituito a casa colla cavallo non mi vi recai. Sappi dopo che si tentava di tenere un'azione per la nuova forma di governo. Alla ora sette del mattino Benedetto di Pietro Aglietta si presentò per ordine pubblico chiedendo armi da fuoco per la guardia civica: era pieno di fermento, ansante, e non potai ararmi di dargli una buona cavatina. Un ora dopo arrivò in casa la guardia Campi Agosti, con Raffa Antonio di







Franco che comprato la aveva dai francesi nell'anno 1813. (5) Lo stesso mi  
 diada le seguenti notizie = che in comune si continuava a far palla can-  
 tuccia ed altra diligenza per armare della persona = che esente si era  
 rifiutato di suonare campana a stormo = che al paese di Louato erano  
 toccati sei pari di polvere circa di quella fatta al convoglio. Finalmente  
 che in piazza si era innalzato l'albero della liberta con bandiera bian-  
 ca. Questo era un alto abete che esisteva da forse un'anno nell'or-  
 taglia olandesi, come indicatore della strada ferrata. Al nostro gar-  
 tello del carro Belotti Luigi, che era stato a Rivoltella a condurre  
 un carro di fieno a qual Dot. condotto, ritornando quando fu vicino  
 alla porta del paese la gendarmaria gli tolse il carro per barriata  
 la strada al fizzano verso Laini; come era stato fatto con tutta la  
 altra. Prima del mezzo giorno termino quel malinconico e mis-  
 rabile battere campana, per cui si poteva respirare con quiete; sembrava  
 un altro mondo. Un'ora dopo da casa passò una squadra di circa dieci  
 guardie diritta per Louato sufficientemente armate: ma non avevano  
 avendo stato esposto che dalla parte di Montechiaro si avvicinava della  
 cavalleria austriaca si riprese con ardore la campana a mastello  
 dalle ore sei circa fino alla sera. A cavando due compagnie di  
 austriaci che da Brescia cercavano in montagna verso i monti si incontra-  
 rono colle guardie civiche di quel paese, e facendo fuoco da ambe  
 le parti fu ucciso da un lato il comandante austriaco con due o tre  
 soldati, feriti alcuni, e ferite alcune guardie. Dopo s'interero, e gli au-  
 triaci continuarono colle loro armi e bagagli il viaggio senza essere  
 più molestati. Contemporaneamente forse cinquanta croati furono fatti  
 prigionieri nella vicinanza di Badoglio. Dai fratelli Urbani viene  
 levato lo stemma imperiale del Comune = da Zeri Pietro quello  
 del Pr. Commissariato = a quello della R. Pretura dal cuoco del Pretore  
 fu precipitato a terra. Verso la mezza notte si riprese il campana a  
 mastello per poco tempo; perche da un figlio di Marina felice era  
 stato falsamente riferito avviso di soldati nemici. Il Marina trovato  
 bugiardo fu condotto alle carceri.

24. Il Dot. Giuseppe Ratto passando da casa nostra con molta premura  
 e contentezza diada la notizia (da lui data ufficiale) che la Citta  
 e Fortezza di Mantova si era data ai cittadini. Diada per la notizia,  
 che la citta di Brescia si era dichiarata in governo provvisorio aderente  
 a quello di Milano. Alla ora tra e mezza dopo mezzo giorno che



porta di Lonato arrivò un forte convoglio proveniente da Montechiaro scortato da guardia civica. Diceasi che fosse il generale che comandava a Cremona colla virgattiva guarnigione che era restata con armi e bagagli, cioè coi suoi militari con condizione di essere scortato fino al confine. Era questo convoglio composto di furgoni, carriaggi, carretti, legni, timonelle, calessi ec... furono ben trattati a Montechiaro, e da quelli scortati fino a noi. Alla porta verso levante furono incontrati da varie distinte persone del paese e serviti di conveniente rinforzo di vini, caffè, conserve ed altre simili cose e scortato per la strada; poiché avevano dichiarato questi signori di volerli diriger per Salò e Riviera. Ma quelli di Desenzano vedendo invece che tentavano avvicinarsi a Perchiara si opposero, non vollero né lasciarsi passare né ricevere a Dovattaro prendere la strada della Riviera e facendo notte fu fatto in Campagnola vicino a Padaniga. Durante la notte giunta dalla guardia da Brescia, da Desenzano, da Salò, dalla Riviera unita alla nostra nuovamente sorpreso fu di nuovo fatto prigioniero e tradotto a Desenzano poi. Sopra l'albero della libertà oggi v'è posta la croce e sostituita alla bianca bandiera tricolore. Altre eguali bandiere furono disposte in più luoghi del paese, a varie sino in chiesa. (30)

I capi di famiglia vengono chiamati in Municipalità per la ora tre pomeridiana. Usciti molti vennero avvingati da Chinetti Paolo, dal Pastor Brenta, dal Casanova, dal Cavato Cambitani, dal sacerdote avvigli Don Vincenzo e da altri non escluso Pietro Luigi che signorato nostro la spada avuto dal maggiore appartenente al convoglio di Lonato verso Padaniga. Io non vi andai; ma si vuole che il curato Casabianchi con poca considerazione abbia voluto dimostrare che S.M. l'Imperatore Ferdinando I. sia un tiranno, un comunicato, un importuno, perché di rimutata religione. (6) Fu questo di venne nominato comandante in Capo della guardia civica il Dot. Casanova e suo aiutante il chirurgo Pietro Maggi. Fu grande fretta venne chiusa a nuovo Porta Nuova formandosi sopra festiva = barricato il ponte del Trivellino, distrutto quello della Cimbrista, della Fucidina ed altri; e bariccati molti altri a varie strade. Fu proibito il suono di tutte le campane per qualunque uso, tranne quello della piccola campanella della chiesa per chiamare il popolo ai principali divini uffici o funzioni. Venne pure a pubblica cognizione il nuovo governo per nostro paese che era stato ieri creato; che durò fino la notte del 28 venendo il 29. di questo mese di Marzo.

Mar. 25.  
la  
Pa  
Ca  
av  
le  
Fr  
Cl  
Civ  
Ch  
Ja  
B  
Ca  
  
ab. S  
ti  
u  
lu  
a  
di  
u  
to  
sc  
g  
te  
D  
P  
L  
D  
st  
st  
ca  
h  
g  
h  
v  
F  
c



Savoldi Aut. Luigi Podasti, e Municipali

Carandi Aut. Gian Luigi.

Pauzia Pietro

Callinatti Aut. Lelio

Arrighi Aut. Luigi

Callinatti Dot. Pietro

Franco Albini Giacomo

Carabinieri Tug. Franco

Carli Tug. Amadeo

Chinatti Paolo

Tallati Giovanni

Bracciani Pota Giuseppe

Caratti Giacomo

Arrighi Gian Battista Segt. Generale. (7)

Bonatti Dot. Giovanni

Bonatti Pietro

Viganoni Andrea

Polizzari Dot. Prinaldo

Giovetti Dot. Emilio

Bandoni Filippo

Matte Dot. Giuseppe

Sparini Giuseppa

Arrighi Pota Vincenzo

Codignola accipata

Cerasolotani Curato

Callinatti Pota Vittorio.

26. Si pubblica avviso a suono di tromba che il re sarà venuto a castelli  
 trentotto ogni lib. matrica, ma non ebbe fatto effetto. Con analogo avviso via  
 na proibita la caccia col solo archibugio sia con, o senza licenza: ciò ebbe  
 luogo alla ora undici. Con grandissima premura e furatismo viene divulgato  
 a voce e con carte, che S. E. il Conte Pradeschi sia fatto prigioniero; chi  
 dicava verito da donna, chi verito da sacerdote, e chi in altra maniera:  
 ma con vergogna dei promulgatori verificasi che non è vero. Vero  
 era il convoglio fatto prigioniero ieri, passò da Lonate diratto per Braccia  
 scortato da due della nostra squadra sotto il forte vento e la direzione prig-  
 gia. Lo stesso era composto del generale di un maggiore, e forse di tre  
 ta ufficiali: oltre a ottanta o cento soldati, e molte signore con bambini.  
 Detti la più alta compassione vedendo della bellissima sposa italiana e  
 propri pargolatti distesi sopra carri e frugoni assai poco riparati dal-  
 li acqua: anzi dicasi che una di queste sgraziate abbis nel viaggio  
 dato alla luce un bambino esposto all' intemperie della notte e della  
 stagione, che pareva volere incredulità a maggior danno di parti  
 storditi. Ora giorno di Domenica a parò molto popolo dov'era osservata  
 con carità fattera tale doloroso spettacolo. Io non li viddi; mi fu det-  
 to però che molti di questi dopo due giorni non sembravano più  
 quelli della sera del ventiquattro: tutti erano attonati, patiti, non  
 titicati e piangenti. I municipali superiormente esposti, nella sera  
 vengono divisi in tanti comitati o sezioni. Per esempio. Corpo ingegneri  
 Fustaria, ayas e strade. Ancora armamenti, Soldati. Beneficenza pubbli-  
 ca, Ospitali - Annona, Vattovaglia ec. Culto. ec. Tutte le sezioni col  
 ripetuto segretario; e Gian Battista Arrighi Segretario Generale.



Mar.  
27

Nella mattina arrivo in paese della Guardia da Brescia, dai monti di Valabbia e della nostra Riviera. Prima delle ore quattro della sera un corpo rispettabile austriaco con cavalleria, infanteria ed artiglieria proveniente da Montechiaro si dirige verso Pozzolengo, passando per la Campagnola, che col cannoneggiato da io veduto dalla Croce e dal Roccolino non sembrava piccolo. Il paese di Castiglione per tenerlo continuo gli andava esonerando alcuna facilità. Questo corpo facendo il fondo ne di altri cannoni cercava di tenerli unito e di concentrarli verso Peschiera, per unirli forse a quella guarnigione. Infatti si udirono alcuni colpi verso quella fortezza. Il figlio del leonardi Franco passando a cavallo in moltissima fretta diede la notizia che Mantova si era resa. Cosa che fu trovata falsa. Stante l'annunciato passaggio di truppe verso Castiglione alle ore sei si riprese il campana a martello in quasi tutti i campanili; e quasi tutta la forza nostra ed arrivata da altri luoghi si diresse verso il Varesgo e Peschiera cercando d'impedire l'entrata in quella fortezza: ma non avendo più in tempo retrocedettero in presenza anzi commossa alcuna gloriosa azione. (8) Ero in lontano anzi in Comune, videro che si continuava a spedire gente nella amminenza la maggior parte ridicolamente armata e paggio istruito, che non conosceva il maneggio delle armi, che erano mancanti di munizioni; e che alcuni mettevano fino il piombo nella canna prima della polvere: e che la comune gettava la sranichia a bruciata senza alcun profitto (avendo spero la rata prediale fitti due dal vicentino), che io compiangeva amaramente perché vedeva la rovina di Loubo e dei singoli comunisti; mi presi quindi la libertà di osservare al Commisario Chinelli, che a risparmio di spese si potevano attivare dei telegrafi da incendiarli al bisogno come segni di convenzione. Il Chinelli all'istante propose la cosa al Maggi, che rispose, sono cosa troppo vecchia non la approvo. Io chinai il capo, e fu me stesso dissi, non sono giovani la S<sup>a</sup> scrittura il Vangelo, la lingua, l'aritmetica, la bussola e che si usano da tanti secoli. In questo momento lo scrittore Filippo Caradottani in mezzo al tumulto ed a moltissime persone ad alta voce dichiarò, che ringraziava il Signore che fossero andati quei Patri, che agli diveniva grasso ad ogni istante; e che era contentissimo di revivere sotto la libertà. arrivati però gli austriaci inolzarono i loro telegrafi militari. I nostri si revivano di stoffa, che prima arrivati a postare la notizia che gli austriaci da Montechiaro si dirigevano verso Castiglione, pri-

Mar.  
27  
28  
No  
vit  
10  
ab  
più  
M  
pic  
10  
cu  
10  
da  
la  
ch  
ine  
ch  
do  
tu  
cu  
pa  
10  
pu



Ma che la poca forza lanata e dalla Svizzera arrivare al Venzago  
 quasi come già a Pozzolenzo. Cio si osservò ad onore del vero, e per far consue-  
 ra che Maggi sarà un buon chirurgo ma non mai un bravo militare; poiché  
 non conosceva né pure i telografi. Stante la cosa osservata io ritornai a ca-  
 sa con proposito di non andare in Comua se non chiamato: infatti vede-  
 vo che nei nostri governatori regnava poca concordia, poca abilità, e più  
 confusione che altro. Durante la notte si tentò di iniettare timore e paura  
 negli austriaci; a parò il Sig. Giovanni Cavalle detto Dot. Pomella fece ac-  
 cendere e tenere vivi alcuni fuochi sulle sommità dei monti, per ciò effec-  
 tuare furono tagliati cento cinquanta rovari di alto fusto nella nostra  
 gola, abbenchè io gli facessi condurre dalla facina. Si deve potuto  
 ritenere che il Cavalle abbia ciò fatto per cattiveria, invidia, od almeno  
 per poca educazione; perchè nei boschi Arrighi, Savoldi, Pizzocchi, Robazzi, Mez-  
 zoni e tanti altri non vi furono fuochi, e molto meno in quelli della  
 famiglia Cavalle cui fu parte il Dot. Pomella. Quasi tutta la notte e  
 sul tenor di Lanato ed in vari luoghi del Distretto nostro e di Montechiaro  
 si tennero vivi vari fuochi.

Nella mattina per tempo venne diretta verso Pozzolenzo la poca forza che si  
 ritrovava in Lanato, ma con di poca artiglieria, mala armata, niente istrutto e  
 senza munizioni: perchè forse la migliore o fu chiamata in Brescia ed in  
 altri luoghi. Alcuni si lamentavano vedendo che Lanato restava senza difesa, molto  
 più che si vociferava che alcuni squadroni di cavalleria girovagavano tra  
 Montechiaro, Leno e Brescia: ciò sentendo l'aut. Luigi Arrighi che era in  
 piazza con altri invalidi prontamente ripartì; io andavo alla porta per de-  
 fendere, e non mancherò di assistere. Incorsi di fatti, ma non avendo  
 armi recava solo un palle con sopra una punta di ferro, e dopo alcuni pari  
 per mancanza di forza se la fuora portava da altra persona; credendo già  
 da far fronte forse a più reggimenti. Salvotta come si riscalda anche  
 la testa dei vecchi avvocati!... Poco poté effettuare la nostra forza abben-  
 che essa l'ordine di tirare varie avdibugiata alle truppe austriache che  
 impetente si dirigeva verso Pechian. Parte del paese di Pozzolenzo ed ora  
 che alcuna cosa del Venzago dovessero provare le tristi conseguenze e miseria  
 della guerra guerreggiata. In Pozzolenzo alcuni dovessero perdere miseramen-  
 te la vita, ed altri le cose, la mobilia o la sostanza. Si vuole che Pozzi  
 con commesso Portale di Lanato, ritornandosi in fondo al Venzago nella  
 residenza della propria moglie vedendo che il corpo austriaco par-  
 sava colla massima gioia, e pensava di arrivare alla fortezza si  
 presentò indinandogli di depositare le armi, perchè aveva, come







Mar.

29.

dalla sera da più persona furono aditi dai colpi di cannone; pretendendo alcuni che fossero verso Brescia, ed altri che dovessero essere nella direzione di Mantova. La divisione del Principe di Saxe-Coburghe guardava il paese colla massima circospezione; aveva preso le migliori posizioni, munite di forze le principali eminenze, facendo guardare tutta la strada per Desenzano; e di quando in quando spediva delle ronde affinché il paese fosse in tutta l'attenzione del termine militarmente guardato e custodito: facendo tutto l'artiglieria, cavalli, carriaggi, munizioni ed altri generi di ogni giorno e notte nella piazza e nella strada onde il tutto poteva essere disponibile al più piccolo bisogno. Faceva il Comandante giorno e notte custodire la porta, e nessuno poteva né entrare né uscire quando non fosse regolarmente munito di carte segnate dalle competenti autorità sempre d'accordo col comando militare. Stante la continua difficoltà io non entrai in questi giorni di occupazione Austriaca mai in paese tutto più che mi sentivo di poca voglia e che la moglie e figlia erano sempre in continuo timore: poiché Giovanni era di frequente indonato ad aiutare l'ufficio comunale a scrivere; per la grande quantità di carte di passo, poi continui buoni per mantenimento della milizia, e per le necessarie requisizioni di bestiame, frumento, vino, fieno, paglia, legna, riso, legumi, avena, lardo ed ogni altra cosa relativa.

30.

La mattina, dal militare fu arrestato sulla strada verso Desenzano, ma in prossimità al paese, Mafrini Bertolo perché aveva in tasca alcune cariche di polvere: nel volente tradurre al capo posto verso Desenzano gli fuggì e non avendo varie fucilate ebbe la fortuna di non essere colpito. Prima della notte e mezzo mattina vennero aditi vari colpi di fucile verso Ledi o Montiverna in linea di Brescia: sembrava di udire anche il tamburo. Ad un'ora circa dopo mezzo giorno arrivò in notte una pattuglia di cavalli del feld. con un ufficiale, un sergente e venti soldati circa: agli italiani fu dato dato da bere e paura, ed ai due primi vivande e pasta. Nel presentarsi avevano i due superiori spada sguainata ed i soldati bajonette in canna. Io gli andai incontro chiedendo in che potevo servirli. Il sergente che benissimo parlava italiano mi requisì verbalmente cavallo e Bayher per condurlo a Perchiano un ufficiale. Chiamai il nostro Contrasto Longini (poiché Copocini era accante di casa venuto alla Cimbrolo a far carica del <sup>franco</sup> requisito per militare mantenuto in lanute) che la mattina ci era stato requisito otto carni. Si affuò Bayher e vol partire mi chiesero chi gli volevo indicare un altro cavallo: ed che risposi, quei vicini non vi sono altri cavalli. (9) Il figlio Giovanni che era in Lanato si presentò al Principe



Marzo  
30.

PAG. 16

Svazzenburgh che lo manda ad un generale di concerto; ma immettono il sero (opercini) (che era stato restituito al Langini) che ritenevano verso capo col Bashar e alla cavalleria. Stante i molti rigori nell'entrata e uscita dal paese, e la quantità del militare non si fanno le scuole, non si fanno più campagne, e non si può che stentatamente da pochi entrare e partire durante il giorno; poiché la notte è considerato in stato d'assedio.

31. Verso la ore 9. del mattino arrivò un ragguardevole corpo d'armata proveniente da Mostachiaro: e dopo il mezzo giorno dal Comune si vennero requisite dieci tonne di fumento. Due ore quasi dopo il mezzogiorno un caporale con quattro soldati guidati da Colombo leionè detto Ciula che andavano dai fumentati per ritrarre dei vitelli; vicino della casa della nostra ostaglia un soldato con un'archibugiata uccise una gallina al gestaldo Bonatti, che fattosi sentire venne ro tutti uniti da me altercando, rambrandosi partito del fatto ed assicurando che era stato uno sbaglio. Io procurai di accomodarli dando a tutti da bere: ma il militare fattosi pauroso, a tutto potere volle lasciare la gallina al Bonatti e dargli una scappata pel danno. Due ore dopo ritornarono verso il paese con un vitello ritratto da Ciinappa Barbivoli: erano ripuliti del vino, e quando furono oltre i Prè si udì altra archibugiata. A prono di tamburo vengono requisite tutte le armi munizioni etc. L'avviso venne dato ad altre voci da segretario civico in più luoghi del paese; dopo che dal militare erano stati dati più colpi di tamburo per chiamare gente.

Aprile  
1

Dalla mia famiglia vengono recati in comune una spada, il canzar d'un Barzani venuto dall'Angheria, due scabetti, unghifredo, una pistola di due canne, tre fucili a due canne, uno lungo ad una canna, ed un altro dai Lucanti pure ad una canna; con una grande fiasca di latte piena di polvere, che viene gettata nell'acqua. Sopra la terra ad altri luoghi sventolano bandiere austriaca. Nel castello vengono installati tre telegrafi inaudienti di convenzione, abbando del sig. Maggi furono vicerete case troppo vecchie; ed altri sul monte di Mostachiaro, e varie somità. Dal comune si continuano a requisire boi, giacchi, fumento, fieno, legna, vino, legumi etc. onde mantenere la divisione di S. C. il Principe di Svazzenburgh.

2. Nella mattina, dieci, arrivavano da Ciliverghe alcuni prigionieri coccarda, nativi in quella vicinanza. Un drappello di austriaci rimproverando di volerli dare coi Praxiani, se è vero, in una scaramuccia



arrivavano a prenderli. La mia famiglia fu requisita di un bue. Dicesi che alcuni militari si siano questa mattina recati alla chiesa di S. Zenone per vedere di collocarvi della polvere: ma che impiegarono molto tempo a farla difficile ad aprire abbenchè messo la chiave, e nell'entrare qualche atto e maestoso personaggio gli si facesse avanti come per impedire l'ingresso. Ho veduto abbassare il fucile per ammettergli dentro, ma che non altro videro; per cui non vollero servirsi del nominato locale. Altra volta nei scorsi giorni più persona accendeva dentro in quella chiesa per appenderci una lampada e non avendo scala di sufficiente lunghezza per arrivare la fucile la gettò ad una chiave, ora si facesse due nodi in modo inabile; che si conservano a maggior gloria di Dio e de' suoi santi.

3. Ci vengono requisiti noi come fuggioli. La truppa diviene sempre più sospettosa ed impaziente. Forse essa avrà conosciuto l'avvicinarsi dei Piemontesi, e però tenuta una rigorosa polizia, lasciando entrare e uscire il men numero possibile di persona. Il Sr. Averoldi dugale era a Brascia Podesti: la Sr. famiglia Lambert mancherà da S. Vito, e l'Avv. Feroldi pure da notte si era faticato per la barricata, il frondiere e possidente Bonatti Pietro ritrovavasi a Brascia fuggito, Mazzoni fronde era pure in Brascia, Orlandini Giacomo segnalmente, e Sommagi Pietro restava colà ma famiglia avendo il solito in mantova. Tutta questa casa della quali mancavano i proprii duri furono visitate dalla truppa austriaca covando armi; e presi tutti risentivano danni. Averoldi forse per 8000. Lambert per 10000. Bonatti per 600. Mazzoni per 4000. Sommagi per 250. e nella casa Orlandini fu attornito il magazzino del vino (10.) Il Principe ordinò che fossero staccate la corda da tutta la campagna, che andando via la condusse colà ma Divisione. Lo stesso Principe nella sua volta che la ma bandiera novella nella piazza, e dopo varia marcia all'innno di Ferdinando I. molte persone gridavano, V. alcuni si cavavano il capello; ed altri batterono la mano. Il protocollista Giugappa Bonattelli stando ad una finestra del palazzo comunale diada regni di contentezza battendo palmo a palmo: ma venne invece dichiarato con ostentazione che era stato mio figlio Giovanni. (11.) Abbenchè fossero staccate la funi, come si disse, da tutta la campagna pure il comando militare tenen le chiavi e faceva guardare con molta diligenza da noi militari la torre, ed ogni altro campanile. Lo scivento non entrò mai in paese durante questi giorni di dominazione austriaca; perchè era di poca voglia, perchè temeva che mi venisse tolta la corda per bisogno istantanei, perchè vi volevano diligenza per biglietti di passo; e finalmente perchè mia moglie e la mia ragazza erano in continua presenza parenti: tornando da un momento all'altro di vedersi picca la



3. (la casa) di militari od altra disgrazia solita originava dalla guerra; come paventavano nei paesi e nelle città. Il più volte nominato Principe di Svarzemberg diede al R. Commissario la facoltà di Delegato Provinciale; e villosio un certificato al comune di essere stato ben trattato e contento dai funzionari e dalla popolazione - La maggior dai ufficiali e graduati austriaci erano molto inquieti e timorosi; forse per i Piemontesi che li avvicinavano; ed essi pure non sapevano comprendere la vera causa del loro timore. Anzi alcuni dissero anzi figlio Lionnani (che era in comune ad aiutare a scrivere) o noi abbiamo la maledizione di Dio, o di Pio IX. o voi avete nel cielo un qualche grande santo: perché un armato si frotta, si numerava, si prendeva e si coraggiosa ed ora fuggiva come tanta lapri? E non potremo d'oggi pare. Alla ora due parate dopo la mezza notte odasi come un colpo di cannone, un'ora dopo altro colpo, indi a qualche tempo un terzo; e furono insudati i segnali della Rocca, di Mantichiano e delle altre eminenze. Dopo il rappe che non furono colpi di artiglieria ma la mine date al punto di S. Marco, a quello di Calcinate ed alcune altre; mine però che non ebbero il pieno desiderato effetto.

4. A questi segnali tutta la truppa di Lanato e di posto nei luoghi circostanti si diede in moltissima fretta a fuggire verso Perchiano; e la loro partenza o fuga fu precipitosa da non potersi né credere, né descrivere. Dicasi che a Desenzano videro più militari ed andare senza scorta per più solitudine; credendosi forse inseguiti dai Piemontesi o da qualche altra forza imponente. Nel partire alcuni veterani che conducevano militari o loro effetti verso Verona ritornarono pacchi restarono assenti per più giorni, pochissimi smarrirono cavalli e carretti (nessuno però di Lanato) ed il Ladolo fu trattenuto in Verona per alcune settimane; ed il cherubini Badizol per più di un mese tutti però questi di Lanato o presto o tardi ritornarono senza perdere né la vettura, né il bastimento.

5. Arrivati forse 200. Valiabini a Brasciani visus di nuovo innalzato l'albero della Libertà (12.) e dal Paved. Acciprate bandetta le bandiere al suono di tutta la campana, dalla nostra banda in grande tenuta; ed in mezzo ai canti, agli W., ai balli ed alle più grandi allegria di ogni sorta, per lo più originata da un corpo di volontari svizzeri e Milanesi. Arrivano alcuni ufficiali Piemontesi ed

4. appo  
vinto  
opri g  
dell'op  
nara  
Piatto  
vai no  
gli fa  
illumin  
di fut  
a cam  
fuo p  
passon  
latovi  
rappa  
Olivo  
Maar  
6. Primm  
di que  
ment  
pagn  
a sic  
tori de  
civili  
della  
ed al  
Maurio  
suya  
fatica  
il loro  
Callio  
Primm  
Bolder  
Suisse  
chat  
Piam  
la e  
fatti  
fu la



Volontaria irruzione di trenta giovani possidenti che senza compenso devono  
 ogni giorno in turno comandava sei od otto ex militari prappolati ambra-  
 doi ogni ventiquattrore ora. Tale misura fu creduta necessaria per mante-  
 nere la quiete, la pace, e la tranquillità. Era stato scelto il chirurgo  
 Pietro Maggi per soprintendente; ma alcune ragionevoli lagnanze spor-  
 tate nella popolazione per essere adatte alla sanità con soldo comunale  
 gli fecero rifiutare il posto. Nella sera a principio della notte brillante  
 illuminazione, balli, suoni e canti, animati da alcuni giovani ma più  
 di tutto dai Svizzeri, Milanesi e Bresciani che erano pieni di esultanza  
 e contentezza. Anche il sacerdote Don Antonio Ratto in questo incontro  
 fece parte della compagnia con molto impegno. Vengono arrestate varie  
 persone, forse credute aderenti al governo Austriaco, o come vettanti o de-  
 lettori segreti. Alcuni furono tosto lasciati in libertà come Bonatelli Gio-  
 seppe detto Botte, Abate Faustino ed alcuni altri. Rovizi Emilio, Civalli  
 Olivo detto Paradisi, Boldrini Antonio detto Lagante, Carlo Botte detto  
 Maer, e Calzi Luigi furono ritenuti chi per un giorno, chi per più.

6. Prima del mezzo giorno arriva a Tamburro battuta una compagnia  
 di guardia forse di trentacinque uomini con bandiere di Lucco: compatta-  
 mente armati con fucili e bajonette; a prima di sera altra com-  
 pagnia di Valabini. Sicché la forza che ritengono in questo posto sommar-  
 a siccome volontari. Ad un'ora dopo mezzo giorno mio figlio coi caccia-  
 tori della nostra contrada, di molte altre e del paese, ed altri vari giovani  
 civili vengono chiamati in comune affinità abbiamo a far parte  
 della guardia civica, onde sia più numerosa e forte: volgendo così  
 ed alterando l'ordine di ieri. Il comando viene dato al perito Rossi  
 Mario, ed aiutante Civalli Pietro. Sapendo che gli itteri sono forse  
 senza partito, e non conoscono l'uso delle armi a mano ma la  
 tecnica militare alcuni non vogliono prendere parte, e vari prestano  
 il loro nome: fra gli ultimi più sacerdoti come Probazzi Don Sebastiano,  
 Callinatti Don Vittorio, avvigli Don Vincenzo, Ratto Don Antonio ed alcuni altri.  
 Prima di sera vengono lasciati in libertà Rovizi Emilio, Carlo Botte,  
 Boldrini Antonio, e Calzi Luigi. Per ordine dei Volontari Milanesi e  
 Svizzeri viene cavalcata a nero la lapide nella fovea Tanone (che  
 chet diada la pattina). Arriva a Castiglione una numerosa truppa  
 Piemontese con cavalleria ed artiglieria, forte forse di otto o novemila  
 uomini. Dai Volontari Svizzeri e Milanesi vengono lasciati e distratti  
 tutti i stanno Imperiali sparsi nel paese. Il cugino Civalli Amadeo  
 fa le funzioni di assessore Municipale in unione al Sig. Chevandini



7. Imminciasi a vedere il sale a centi trenta cinque ogni lib<sup>a</sup> metrica. Or si vorrebbe che la guardia civica dei 30 civili con alcuni ex militari prussiani andasse a assistere per la tranquillità e buon ordine interno del paese: e che altra guardia di 25 altri stipendiati dal comune vestisse il carattere di Guardia Nazionale, e fosse amovibile a piacere del Generale Brasiano. Ogni momento si propone una cosa nuova distruggendone altra che forse non abbia assistenza che nella mente di alcuno. In ogni emergenza regna la massima irrisoluzione, poca concordia, poca stabilità, e quel che è peggio poca pochissima intelligenza. Nella sera Bolatti andava detto Belgiojoso denunciava ai Svizzeri come esploratori austriaci Tancredi Paolo Sifoi, Deangeli Santo, Gullina Filippo, e Paolo Leone Papa come capo di tutti. Per parlare all'avante della indicata persona, il Capo Svizzero si presentò al Municipio domandando una guardia che potesse conoscere la persona accusata ed il paese. Dal municipio per combinazione viene dato il capomale o sargente Gullina Lodovico che coperto in una rotonda si unisce al drappello guidato dal Bolatti e tentando nominare il proprio Lio Filippo, e conorando il nominato Bolatti per cattivo, doppio e maligno ottiene dal Capo Svizzero di poter parlare prima di eseguire gli arresti, col comandante il corpo svizzero che alloggiava in casa Carutti. Giacomino Carutti s'intromette ottiene la sospensione dell'ordine, viene quindi sottoposto l'accusatore ad un interrogatorio ed arrestato: che il giorno dopo si lascia in libertà; ma nuovamente tradito alla carcere e sottoposto alla R.<sup>a</sup> Pretura si condanna per dodici giorni. (13)

8. Odesi forte cannoneggiamento verso Mantova. Si viene a sapere che i Piemontesi passano il minico a Goite, abbando il ponte rovinato dagli austriaci, prendendo un cannone ai tedeschi e facendone 60. circa prigionieri. Il gattaldo della Cimbricola Bolatti Giuseppe verso mezzo giorno nel condurre a casa il carro, che aveva servito a condurre il fieno al medico di Rivoltella, indi a barricare la strada al Sirona fu incontrato da alcuni volontari Svizzeri e Milanesi, e veduto che sopra il carro di dietro aveva un certo vitigno scutto e pianta in nero l'aquila a due teste fu fermato e con molte pubblicità distrutto. S. M. Carlo Alberto arriva in Castiglione della Stiviera e prende alloggio in casa del ricco signore Giuseppe Pastore. Molta persona credendo che la cosa fosse ultimata e che il Regno Lombardo Veneto dovesse aversi in Repubblica Italiana, ed al più dichiararsi stabilmente Regno costituzionale sotto Carlo Alberto dicevano e scrivevano più cose: (14) ed i Bresciani facevano specialmente i louateri chiamandoli per dilogio elicori di Metarnich, amici di Praderchi, figli di Svarrenbourg ed altre ingiuriose invanzioni.

9. La in P  
Stalo-  
appot  
Hinc  
Da ap  
La Com  
partito  
monta  
i dife  
Dopi  
minar  
natur  
10. Arriv  
10. Bu  
11. Al  
fati a  
glione  
quatt  
vini C  
Parch  
di vol  
a pac  
Parch  
vare  
Salò  
cui  
ta u  
vopa  
corp  
meo  
stou  
a di  
12. Il c  
agli  
Cont  
si d  
ri d  
Saul  
dion  
Pabr



9. La banda di Donato in grande tenute si è venuta ai malini per accompagnare  
 va in paese un corpo di militari che dopo avere disposti dai Reggimenti  
 Itho-austriaci avevano preso servizio sotto i Prussiani; ma dopo averli molto  
 aspettati si venne a sapere che avevano preso la strada di Casarzo nel  
 timore di non poter varcare il chiasso per cattivo stato del ponte di S. Marco.  
 Da Casarzo arrivano quattro compagnie di Piemontesi di Cuneo fra gli altri  
 la banda del paese, la più viva acclamazioni ed inneggiamenti di popolo pilivo  
 spettatore. Odegi cannoneggiamento a dieci, folla a Monsanbarco: perché i Pis-  
 montesi volendo passare il Minicio furono fortemente contrastati. Gli altri  
 si difendevano, passano il fiume facendo prigionieri vari austriaci, che ritiran-  
 do si accalleggiano Valleggio. In paese fra verso la mezza notte, banda, illu-  
 minazione, allegria, balli, canti ed ogni altra cosa di congnita sorta a  
 natura.

10. Arrivano trentacinque prigionieri austriaci che vengono divisi ver-  
 so Brusio; ad odegi cannoneggiamento a Pechicem.

11. Alle ore nove della mattina partono le quattro compagnie di Pienon-  
 tati arrivate a Lonato la sera di Domerico una corrente diretta per Casti-  
 glione. Circa il lago Parcadar viene posto in libertà. Vengono nominati altri  
 quattro assessori Municipali. Cerutti Licione, Cellinetti Notajo Dot. Pietro, Spa-  
 vini Ciugappa, e Franceschini Licione. Odegi molti colpi di cannone verso  
 Pechicem, e vedesi incendio in quella vicinanza. Alcune compagnie  
 di volontari milanesi e Svizzeri che non poterono penetrare in Rivis, non  
 a paesi vicini perché perseguitati dagli austriaci piombano coi vapori sopra  
 Pechicem ed arrivano ad impaccarsi di una polveriera: 100 barili di polv.  
 vera circa caricati nel vapore con alcuni prigionieri vengono trasportati a  
 Salò. Nell'istante però vennero sorpresi in una Brigata austriaca per  
 cui non avendo tempo materiale per trasportare tutta la munizione per-  
 te viene gettata nel lago, e parte verso il paese. I pochi volontari portandosi volon-  
 tariamente nella direzione di Casarzo furono danneggiati specialmente il  
 corpo Manara. In tale periglio gli austriaci diedero fuoco a Castel-  
 nuovo perché credendo che quei abitanti avessero battuto campana a  
 suono per aiutare i Manara. Tutta la notte il fuoco continuò  
 a distruggere quel fortunato paese.

12. Il cannoneggiamento d'oggi che odegi, si vuole che sia austriaco, per impedire  
 agli austriaci Piemontesi l'azione di contrattori per inneggiare Pechicem.  
 Continua l'incendio senza poter fondatamente indicare la parte lavata. Qua-  
 si di continuo si vedono arrivare in paese o passare per la campagna milita-  
 ri Italiani che erano al servizio austriaco, che nella confusione avendo ab-  
 bandonati i rispettivi battaglioni cercano avvicinarsi alle loro famiglie fan-  
 zione a S. Zanone con concorso di moltissimi diotti che tutti confidano nel  
 patrocinio del nostro grande santo: che altre volte ebbe la compassione di  
 salvare il nostro paese dalle doghe Francesi.



- 13. Cannoneggiamento fatto a Pechiera, e colonne di fumo e fumo che indicano incendio esistente a Castelnuovo. Verso la ore 8. il figlio Lionnelli stando meco in
- 14. Mangina col canocchiale vede sulla ruota di Pechiera in albergo di Banca Bianca - Arrivo a castiglione di forte artiglieria diretta verso Panti. I Piemontesi gettano un pontone sul Mincio a cercare di bloccare affatto la fortezza di Pechiera. Parca che sia nata fragora od armistizio non sentendosi altro il cannone. Il solo lavoro Prov. veniano di Milano assiste, e vengo aboliti tutti gli altri Provinciali.
- 23. Il giorno di Parigi arriva un fortissimo qualifica di incaricato di preparare con veniente alloggio per 4000. Svizzeri di linea, che dovranno, secondo lui, giungere domani. Il Municipio si dà tutte le premure di mettere i biglietti relativi a Vienna la cassa in conveniente stato; affinché questa truppa ritrovi la possibile comodità.
- 24. I signori della banda civica si recano ai Molini per incontrare la truppa Svizzera ed accompagnarla in paese, ma nessuno arriva, si dubita che possa essere un impostore; e dopo si viene a sapere che lo stesso fatto arrestato a Vercelli avendo ancora in mano gli alloggi fatti a Lanate. Lo stesso si qualifica come il sergente Baugnoni, e si diverte andando in vari paesi preparando alloggio per militari che arriveranno solamente nella notte, facendosi però dare qualche moneta d'argento ad prestito. Sulla sera arrivo d'una compagnia la maggior parte di studenti piacentini. La banda civica gli va incontro accompagnandoli sino in piazza.
- 25. Mentre la detta Compagnia o corpo in piazza si mettono in rango per entrare il chierico ad ascoltare la santa messa, il Dot. Giuseppe Ratto delandando nel centro, che nel fatto di Castelnuovo furono arrestati circa ventisette per, e tradotta a Verona dagli austriaci in Campo Formio: ordinando al curato di quel paese che parte fossero di quei prigionieri di confessione, e poi comunicati nella particola tutta e se trasportata nella gibena, e parte sopra una stalla di banata o marlazzo. Dopo il curato fu invitato di portarsi bittuningo ed usò. Ciò veniva detto ad altre voci dello stesso dottore alla presenza mia, di suo fratello Don Antonio di suo fratello Gianone del Pres. Don Agostino avvisi, di Sirolo Frate detto Bettolino del barbiere Magro Nuno e di molti altri altri, mentre era già piena la piazza, stando fra la fontana e la casa Viola. In fine raggiunse sufficientemente (con molte mie soprave e meraviglia) Mi piace quasi di non aver avvertiti quei pochi austriaci ammalati che avevo da alcuni giorni nel nostro ospedale. La stessa Compagnia Piacentina verso il mare giorno accompagnata dalla nostra banda dirigendosi verso Porrolozzo partiva da Lanate.
- 26. Alle ore nove del mattino un corpo composto d'Ufficiali di ordini e volontari nuovamente equipaggiato parte da Lanate diretto per Desenzano forte di 1250. uomini. Sulla sera per poca sorveglianza del posto di Desenzano fuggono per Sirolo due barche cariche di grano.
- 27. Provenienti da Valleggio arrivano circa 24 Boasni prigionieri di guerra. Tutti i giovani ed in varie riprese attaccati alla guardia civica; o fra il

App. Sag  
 posto  
 vi o i  
 na p  
 nito  
 dalla  
 Cane  
 29. Cane  
 30. Dio  
 mi;  
 Qual  
 mio  
 Brac  
 il m  
 May  
 I. Ode  
 gran  
 na  
 vicin  
 2. Qua  
 toto  
 par  
 tesi  
 tri a  
 na  
 cijo  
 poco  
 3. Van  
 altri  
 a m  
 la c  
 nat  
 ruò  
 avv  
 in  
 che  
 di  
 a r  
 tan  
 gar  
 scio  
 i c  
 si g  
 nell  
 in  
 18.



Apr. Segretario, Municipali, Anziani Calermiani, Magazzinieri e fornitori dei magazzini di trapiunto per militare. Con Antonio Piatto parte coi volontari Piacentini essendosi in vi o ieri l'altro avvolto in qual corpo come semplice soldato. Esenzione viene posto in stato di precauzione = cioè fornito di molta gente, ed il Molo munito di cannoni onde far fronte a qualunque improvviso arrivo di nemici dalla parte del Lago.

29. Cannoneggiamento nella mattina verso Peschiera, ma più al nord che altro.

30. Odegi alcuni colpi di cannone ma più lontani di Peschiera. La sera una dia civica viene da un Sargente Piemontese intruito nel maneggio delle armi; ed anche nel tirare al bersaglio specialmente quella prappolata. Questa sera notte i Robazzi, Agliani Benedetto, Boubiroli Giovanni, e mio figlio Giovanni dovevano montare la guardia alla porta Nuova verso Brescia. Si va organizzando la guardia stessa, che in turno dovrebbe prestare il suo servizio senza compenso di sorta.

Mag. I. Odegi cannoneggiamento verso il nord di Verona. Si pretende di organizzare la guardia civica col'aver fatta sei compagnie; ma siccome non regna che confusione e poca concordia fra i primi funzionari; così quello che si fa la mattina viene cambiato ancora nella sera stessa.

2. Questa mattina passa da Lonato la salma del Conte Bevilacqua di Brescia, ucciso nel campo di Battaglia dietro l'Adige verso Ponton. Lo stesso il 18 scorso morì in Brescia per primo proclamare la libertà Italiana. Arrivati i Piemontesi in Brescia per primo proclamare la libertà Italiana. Arrivati i Piemontesi una volta avvolto nella cavalleria = a tale scopo raccolti a Torino, e secondo alcuni a Parigi a farsi montare; indi presentarsi a Carlo Alberto dallo stesso venuto a combattere come tenente di cavalleria; ma nel primo scontro col nemico fu ucciso con una fucilata, che lo colpì nell'occhio sinistro. Fu soldato, credesi, poco più di ventiquattro ore. Odegi lontano cannoneggiamento.

3. Vari giovani di Lonato si recano a Brescia vari militari volontari. Fra gli altri i Fratelli Chinelli, Antinori, Mauri, Papa Filippo e Luigi Fratelli, Pizzini e molti altri (13.) Passano vari cannoni diretti per Desenzano. Il consiglio Comunale elegge in deputati Cavardi Aut. Gian Luigi, Franceschini Giacomo, e altri. Sottoscrive a Civelli Ingegn. Amadeo. Anziani municipali Caratti Giacomo, e altri. Sottoscrive Ingegn. Franco. Siccome il Det. Piatto non poteva essere parte ai voti per aver soldo comunale come medico condotto; così il Fratello Giacomo fa istanza in pieno consiglio onde sia ballottato il Fratello Luigi per lo agrimensore che riposta sette voti favorevoli e 25 contrari, e tutti ridono. Nel momento di scioggersi il Consiglio, il Sgt. Arrighi Giovanni domanda il suo comando e relativa pensione. Convienne osservare che lo stesso si ritirò a ritirare l'istesso dopo aver veduta la nomina dei deputati amministrativi. Siccome l'istesso non era stato compreso nella lettera d'avviso; così l'adunanza si sciolse senza nulla aver determinato nel proposito: tanto più che tutti i convocati amavano di restituirsi alle proprie case. Io era partito, mi si disse però che il Det. Cavardi aveva mandato a chiamare l'Arrighi nella speranza di pregarlo affinché volesse continuare nel suo impiego; o per lo meno consiglio patteggiare, e definitivamente conchiudere la quota di pensione che allo stesso poter spettare, e del quale si chiamava contento. Buono



che l'arrivarsi non volle praticarsi ai desideri dell'Aut. Deputato Casarini, altrimenti qualche sacrificio avrebbe paragonato tale accordo ad un contratto di buoi nel pubblico mercato. Infatti per stabilire il convoglio sarebbero certamente stati necessari i naziani come si usano nei contratti di bastiane. Vero non venne sparsa voce che la città di Verona venisse incendiata: ma forse fu la cosa dei cavri che dovette soffrire tale disgrazia -

- 4. Concirzione, o per meglio dire scatto di fatti i giovani cani dai venti anni che fatti poi furono spediti a Brescia. Sul mezzo giorno, arrivano tre carri di ammalati Piemontesi dal campo con qualche volontario. In ogni luogo ed in ogni cosa per concordia, per stabilità, per pratica, per intelligenza. Notti avvicinate della sera cannoneggiamento a Peschiera. Il Dot. Pedizzari primo Ayt. alla notte Partura viene chiamato a Brescia a dire nel Tribunale Provinciale; ed il Casanova aggiunto al Commis.ariato Distrettuale di Lonato nominato segretario del Comitato di pubblica Vigilanza o Sicurezza.
- 6. Dalle ore dieci sino alle tre della sera forte cannoneggiamento verso Verona.
- 7. Forte cannoneggiamento nella sera fin notte a Peschiera.
- 8. Varie persone di Lonato e paesi vicini si recano a Castiglione per vedere passare batterie di nuova forma provenienti dal Piemonte con cannoni pesantissimi. Alla ora otto mattina da Lonato provenienti da Brescia a dirittura per Desenzano passano forse 200 boi in un solo convoglio, passano sirtanza del Campo Piemontese.
- 9. In tutto il giorno arrivano dal campo in varie riprese alcune barre carri, e carretti carichi di ammalati o feriti per lo più diratti per Brescia finalmente dopo aver cento volte organizzato e disorganizzato la Guardia Civica, oggi furono invitate molte persone che specialmente conoscono il maneggio della armi; ed uniti nella sala Comunale sotto la direzione e presidenza di Orlandini Licarone e mediante votazione secreta vengono nominati i seguenti individui -

Rossi Mario Comandante.

Aivalli Pietro Aiutante.

I. Compagnia

- Bonatti Pietro Capitano
- Zanoni Carlo Sottocapo
- Mascherini Arazadio Sottocapo

II. Compagnia

- Aut. Gian Luigi Casarini Capitano
- Taralli Lionello Sottocapo
- Franceschini Licarone Sottocapo

- 4. Sergenti.
- 8. Caporali.
- 100. Soldati.

- 4. Sergenti.
- 8. Caporali.
- 100. Soldati.

Il Dot. Aut. Gian Luigi Casarini che aspira sempre ad essere il primo fra tutti ed in ogni cosa (belle idee da uomo a vero repubblicano) aveva fatti i possibili impegni per essere Comandante della Guardia Nazionale: ma la giunta veneta restò ferma nel volere il

Ma: 20  
ban  
sti st  
to alle  
poti;  
blac  
poti  
dili  
man  
no c  
con l  
Aug  
frop  
Da a  
fui  
La  
10. La  
lavo  
abli  
nion  
11. Nall  
con  
albo  
Pratt  
pim  
Pratt  
non  
va  
gii  
in c  
pr  
va  
dich  
che  
av  
An  
van  
12. avv  
a l  
a v  
ni  
no  
De  
13. Le  
la



che fino del 1848 era già stato nominato all' onorabile posto, ab-  
benchè il Cavaliere aveva secondo il solito, uniti vari suoi dipendenti, e abbenchè  
gli stessi invece di usare un solo voto, votassero con molti non pote in con-  
to alcuno scostare l'ambito intento. Fra gli altri nomi Beniamino Gaspari  
potè; ma esso pare proposto per ufficiale a chiara voce alcuni dall' assem-  
blea gridavano, non lo vogliamo, non lo vogliamo. L' intento Livelli pare non  
potè mai avere una votazione vantaggiosa: ma siccome il Comandante Protti  
dichiarava di voler un aiutante di addizione; così il Livelli potè necessaria-  
mente essere nominato per acclamazione di pochi. Verso sera veniva-  
no condotti a Brescia alcuni feriti ed ammalati; tra gli altri era un Croato  
con più ferite. Il convoglio era scortato da guardia Nazionale, e la feroza  
Angela Frava detta Percina ebbe la tenerezza di avvicinarsi al mezzo di  
trasporto e dare alcuni schiaffi all' infelice Croato: e sarebbe stato anche  
da altri maltrattato se un soldato Piemontese non facesse che la co-  
stare.

10. La scelta dei graduati della guardia Nazionale non guardando né all' auto-  
rità né al no Meriti, né ai Protti che tutti furono scordati, di così, che  
abbia di essere organizzato in altro modo. Evviva la concordia!... evviva l' a-

11. Nella mattina il suono di tutte le campane annunciava il passaggio di Ugo  
Cesare Gioberti proveniente da Milano e Brescia e diretto al Campo di Castello  
alberto. Alle porte nuove fu complimentato dal Primo Dept. Cavaliere, del Dot.  
Protti, e da alcuni altri. I quali non avrebbero caduto tale per loro felicità-  
rimo istante per tutto l' oro del mondo. C'è da opporre che il medico  
Protti quando poteva parlare di Pio IX. di Carlo Alberto, e del Gioberti  
non sapeva più terminarla. Pio IX. era, secondo lui, un santo mandato in ter-  
ra, Carlo Alberto il liberatore dell' Italia, ed il Gioberti l' angelo che doveva  
guidare i nostri liberatori. Un giorno verso la metà dello scorso 1847 che  
in casa mia alla presenza del Commisario Chiuschi e del Prevost. An-  
tonio, mi parlò la brigata di dire al Protti che tutta la cosa meritava pro-  
va, esperimento a confronto; ciò potendo svolgersi dai limiti, e forse mi  
dichiarò passo. A nome del vero parò ed a mia giustificazione dove dire  
che lo stesso in seguito, mi disse la notte a mille rotte: che Pio IX.  
era un bigotto, Carlo Alberto un traditore, ed il Gioberti un prete fanatico.  
Anche la bandiera, e la foglia degli alberi obbediscono ciecamente ai  
vanti!...

12. Arrivo di vari disertori italiani al servizio dell' Austria fuggiti da Verona e giunti  
a Lonato alle ore dieci del mattino. Gli stessi dal Protti ote Caratti presero cibo  
e vino, indi nel dirigitto verso Brescia annunciarono, che in Verona da alcuni  
si di per vivere erano costretti a ricorrere alla carne di cavallo. (16) Vengo-  
no anche in Lonato requisiti dei zapponi e badili ai venditori: forse per farne  
dei contrasforti, o della stonda sotterranea onde cercare di avvicinarsi a Peschiera  
e a Gabbiano.

13. Quasi tutti i giorni, ed in varie riprese passano dei convogli di amma-  
lato a qualche punto dritti o per Brescia, o per Castiglione, mostochiaro



Ma: a Battaglia. Trai militari austriaci che in notte furtiva partirono da Lonato in notte furtiva la notte del tre venendo il quattro aprile si erano alcuni Battaglioni Stabiani, i quali prevedendo di doverci chiudere in Peschiera o Verona, o Basso coi Lombardi in campagna aperta molti di costoro. Le armi abbandonate per la maggior parte o vennero vanotte dagli austriaci e condotte con loro o dagli stessi portate abbandonate nella capanna e sopra le stude. Le canne siccome verso il fondello sono assai più forti; così varie non soffrono danni; furono tagliate dalla lunghezza forse di un braccio e donate a molti ragazzi del paese; che cavando d'inimita il treno d'artiglieria della potenza battigevanti facevo dei cannoni coi rispettivi carri: che nella ore di riposo venivano depositati in un luogo del campo Provinciale Chiodano, nominandolo avventate per la morte del Sig. Savoldi, e conseguente malattia della Sig. Pittora paraba ad occhio dello stesso; vari giovani il giovanotto Porri curico restò in casa nostra a S. Polo. Alle stoffe io diedi un piccolo tamburo, un cannone di ferro col rispettivo cavatino ed alcuni fucili fatti di tutte leghe. Uno Porri con alcuni altri ragazzi del paese giocavano per l'abilità col cannone, coi fucili, e con questo piccolo tamburino; quando s'incontrarono col Borsa Capitano portorato in faccia a casa Samangi il quale forse avendo la testa frantumata diede un forte calcio nel tamburino che veniva menato dal ragazzo Liaconzi, dicendo = anche quel fucil d'una parca che va fit al canu. (17.) (io ebbe luogo nel dopo pranzo. Da Piacenza arrivano a Brescia due Gesuiti che per qualche istante alloggiarono in casa Valotti in Brescia, o nel collegio della madre Salesiana di Santa Croce: indi colta loro carta regolari e col vito da Brescia giunsero a Lonato lunedì o martedì di notte e furono ricoverati dal Rev. arciprete Codognola. La cosa venne a cognizione dei Comitati di Brescia dopo che erano già partiti non solo da questa città ma anche da Lonato.

14. Cosannova Saffari. Del Comitato di Suvazza di Brescia questa mane era a Lonato per verificare se gli stessi Gesuiti erano stati alloggiati in casa dello scrivente Onzio Tassari, o del Sig. Arciprete. (18. Per grazia del Cielo da me non sono stati né pure veduti: altrimenti si avrebbe fatto assai chiasso, ed almeno avrebbe avuta la pazienza di volare a Brescia o forse anche a Milano a mostrare la tromba. Specialmente iari come si sparlò molto dell'arciprete nel caffè dei fratelli Pappi: vi erano varie persone e soprattutto più fratelli Mette del fustino: e tra la altra cosa perché aveva dato alloggio a due Gesuiti. E' vero, che questi Gesuiti, come si disse, avevano pernottato in Lonato, ma venivano da Brescia con carta regolari = cosa potremo farci dover fare di loro? Ciò forse solamente potrebbe far avere o disonore alla vigilanza dei pubblici funzionari. Se la persona di servizio dell'arciprete ed il Curato avessero potuto tenere la cosa in segreto non si sarebbe fatto costantemente tanto chiasso: ma i primi non fecero, ed il Curato donata tutto vanotante ai Curati del paese, quali si dissero tutte le

15. Viana  
16. Dal Piac  
17. Oggi  
18. Nel d  
19. I p  
20. Il Za  
21. Fior  
22. Dou  
23. Ca  
24. Da  
25. Ca  
26. Ca



- 15. premura di rendere la notizia di pubblica ragione. Viena esposto al pubblico lo Stato Maggiore della Guardia Nazionale; e siccome il quadro non era firmato da persona, il Sg. Arvighi lo leva. Il Comandante Roni ed aiutante Givelli protestano contro tale misura, e nasce secondo il solito clamoroso alterco fra i medesimi con scandalo generale.
- 16. Saranno da Louate molte bare, carri e cavalletti specialmente di fieno provenienti dal Piemonte e diretti pel campo. Si udirono più colpi di cannone nella direzione di Perchiam.
- 17. Oggi alle ore dodici siamo requisiti di dieci carri di fucina onde servirne nella azione di controforti per battere la fortezza di Perchiam. A tutto il paese d'uscire cavra. Subito con forte cannoneggiamento verso Perchiam.
- 18. Nel dopo pranzo cannoneggiamento fortissimo verso Perchiam. Il giorno fu assai piovo.
- 19. I pallavini di sabionette padre e figlio Cristi nell'arrivare questa sera dal Mantovano annunciano di aver veduti cento feriti circa diretti per Ayolas: effetto forse del cannonamento di ieri. Iori Mattei Giacomo, Zanandrei, Aiazio, Bentivenga Paolo ed altri essendosi recati nel luogo del combattimento alcuni furono arretrati come il Mattei ed il Bentivenga quali poco dopo vennero posti in libertà: ma il Zanandrei non fu rilasciato se non dopo casteggio col Municipio di Louate al quale fu dichiarato persona senza accozioni.
- 20. Il Zanandrei viene posto in libertà e con molte contentanze si restituisce in seno alla famiglia che stava attendendolo con tutta la possibi assistenza. Pagosi oggi la rata prediale che con solita sborsarsi il giorno 20 giugno.
- 21. Fiero cannoneggiamento a Perchiam incominciato prima delle ore sette del mattino, e che termina all'imbrunire della sera. Da Louate passano forse cento boi, che dal Piemonte sono diretti al campo; come anche molto fieno, paglia e pane. Passano da Louate più stoffe dirette per Brescia. Nella notte dalla pattuglia vengono in Vercago vitroni cinque cavalli, che si ritengono fuggiti dalla Battaglia.
- 22. Don Antonio Pratto che verso il 25 corpo arruolavasi nei volontari Piacentini staccatosi anche dalla vita militare, o per timore di perdere la vita; poichè altro è parlare sulla strada, nei caffè, e nei ridotti; ed altro battervi in campagna: da alcuni giorni abbandonò il detto corpo, si rese a Louate per munirsi di certificati onde essersi del servizio militare. Alcuni Piacentini venivano in paese per rinvenirlo e ricondurlo al suo dovere; ma non venne ritrovato ignorandosi la sua certa dimora.
- 23. Cannoneggiamento forte attorno ed entro Perchiam, che termina colla notte.
- 24. Dalla mattina alla sera cannoneggiamento a Perchiam; e passaggio di viveri diretti al campo.
- 25. Cannoneggiamento a Perchiam; e passaggio di molti viveri di ogni sorta diretti al campo.
- 26. Cannoneggiamento a Perchiam; e passaggio pressochè continuo di molti viveri, fieno e paglia pel campo.



Ma il dot. Ruffa verso sera arriva in casa dando la notizia che Perchiamanni era si  
 27. rappa pari che vari parlamentari abbano luogo, ma che la fortezza non si era resa.  
 Don Antonio Ruffa incomincia a lasciarsi vedere in paese.  
 a Perchiamanni incomincia il forte cannonamento prima della mezza notte con-  
 28. tinuando fino a sera; ma anzi forte nella mattina, dicorato nel giorno, e  
 più leggero nella sera. Passaggio di viveri di ogni sorta con fieno e paglia  
 dritti al campo. Durante la notte dicasi, che un corpo austriaco si sia presen-  
 tato a Baudolino ed abbiasi commessa della ostilità: ma avvisato che in  
 poca distanza vi erano Piemontesi in fretta si ritirassero.  
 Passaggio di viveri, fieno e paglia dritti al campo Piemontese. a Perchia-  
 29. ra cannonamento ad ora più ad ora meno.  
 Cannonamento a Perchiamanni che termina prima del mezzo giorno. Arriva la  
 30. notizia nella notte che Perchiamanni abbia capitolato - e che un forte sia già ca-  
 duto ai Piemontesi.  
 Giunge la conferma della resa di Perchiamanni. Dicasi che un corpo rispettabile  
 31. austriaco sia sortito da Mantova, ed altro forse uguale da Verona colli idee di  
 sorprendere gli accampamenti Piemontesi. a Mantova i Toscani dicasi abbia-  
 no molto sofferto: a ieri ed oggi furono dai nostri piuttosto seri in più  
 luoghi. Gli austriaci erano forse sortiti dalla nominata Città sperando nella  
 commossa di Milano del 29: ma si ritirarono nuovamente per la maggior  
 parte in Mantova. Verso la ore cinque della sera arrivo in Louvo della  
 guarnigione di Perchiamanni fatta prigioniera di guerra, ma col patto di con-  
 segnarla entro determinato tempo ai confini. Erano forse 1400. soldati  
 la maggior parte Croati, meno di cento cannonieri, e forse venti of-  
 ficiali ungheresi a cavallo. Il Colonnello era a cavallo colla spada, l'uffi-  
 cialità a piedi colla spada, ma avevano i loro cavalli: i Sergenti e  
 caporali i loro fucili, tutti i militari i loro bagagli, cioè sacchi, gibanni,  
 e posta Gaionetta. Il generale ed il più dello istesso maggiore era av-  
 viso ritirato in Perchiamanni a garanzia di qualche mina. Il detto convo-  
 glio, che aveva la armi nei frangoni, era scortato da forse due compa-  
 gnie di Piemontesi. Il tempo era piovoso. È da notare che i prigionieri ave-  
 vano i loro tamburi ma non suonavano; ed una bandiera nella busta.  
 Fu osservato generalmente che la maggior parte della gioventù, e di  
 vari anche fraente parte della guardia Nazionale o dei pubblici im-  
 pieghi all'arrivo del convoglio prigioniero si erano ricordati i loro ba-  
 vetti tricolorati con bande d'argento, i valadoni di veluto con fodra rossa,  
 i loro cappelli che calabro, ed avevano, la loro piuma e si erano  
 spayfichi fino della cocarda. Se questi Croati avessero avuta la loro  
 armi, cosa avrebbero mai fatto questi nostri bravi difensori della patria,  
 della libertà Italiana? ... Poveri! ... ora mai avrebbero fuggiti? ...  
 Giungono dalla notizia allarmanti per molti austriaci che si ritrovano  
 I. verso Asolo. Vari signori di Castiglione di Medole, Aquiduzze ed altri  
 vicini paesi si rifuggono nel nostro per timore della truppa austriaca,  
 che per quanto si dice ingrossa sempre. Questa mattina un capitano

Fig. 1  
 Cr  
 vac  
 clia  
 ti  
 rofo  
 capi  
 gica  
 car  
 itat  
 trov  
 avv  
 2. day  
 par  
 man  
 vido  
 che  
 mir  
 Capt  
 par  
 itat  
 a c  
 itat  
 lui  
 a f  
 Sic  
 a Ce  
 nic  
 vari  
 Fun  
 Sar  
 alla  
 dal  
 va  
 deu  
 die  
 ria  
 Su  
 di  
 5. au  
 da  
 6. So  
 7. al  
 Og  
 lu  
 M  
 u



Croato che forse fuggiva dal convoglio fu arrestato dalla pattuglia Piemontese verso i  
 vaccoli avvighi, esse pare esserlo che aveva smarrita la strada: poco prima aveva  
 chiesto al zio Luigiappa Polacci la strada per recarsi in Montesano. (Da tale locuti-  
 tà si scopa Parichiam) Anche mia moglie lo aveva veduto titubante e percu-  
 roso nella vicinanza della ghiacciaia. Alla ore quattro pomeridiana avuta il  
 Capitano Inditi Torcane, a viana alloggiato in casa Corutti gli narrava un brutto  
 discorso che durante la notte in Castiglione sieno state levate tutte le bandiere  
 cavate l'albero della libertà: se il tutto rimesso possibilmente nel pristino  
 stato, nell'aspettazione degli austriaci da un momento all'altro; i quali si ri-  
 trovano già a Macole.

Arrivo di un convoglio di Piemontesi a cavallo reduce dal campo alquanto malumero  
 dagli austriaci. I vivari che ieri a notte erano passati pel campo retrocedono:  
 poco levato con tutto il fieno, paglia ed ogni altra cosa relativa al manteni-  
 mento della truppa Piemontese. Ieri il Municipio avendo scritto forse in modo va-  
 vido ai graduati della guardia Nazionale che la loro nomina era irraggiante; ma  
 che erano pregati a continuare finché in loro concetto si fosse parlato a rinvig-  
 mirava la stalla a norma delle relative istruzioni; i graduati itali meno il  
 Capt. Bot. Casardi, dopo pochi minuti tutti rinunciano. Io mi ritrovo presente  
 per la liquidazione delle requisizioni fatte pel militare: a siccome negli  
 itali come levante vi era mio figlio Giovanni procurai di avvicinarmi, e per indurlo  
 a continuare fino alla ritemerazione differita. Alcuni vorrebbero che il Casardi  
 stesso aspirasse ad essere comandante, desiderando che il suo amico Cherabini  
 Luigi fosse il suo aiutante, Moppini Giovanni cuorava della R. Pretura Capitano,  
 e finalmente Meuli Beniamino almeno sottotenente. Il Comitato di pubblica  
 Sicurezza del distretto si compone del N. Casardi del N. Zambelli Giovanni,  
 e Corutti Giacomo. La Commissione incaricata alla liquidazione delle requisizioni  
 fatte al militare ed alla futura requisizione di ogni altra cosa neces-  
 saria al mantenimento della milizia, è composta da un deputato Comunale, da  
 Innocentini Giacomo, Sperini Luigi, Patta perito Luigi, e lo scrivente Orazio

3. Saracchi-  
 alla ore otto del mattino un convoglio di forse venti frangoni Piemontesi provenienti  
 da Castiglione si dirigono verso Parichiam: alcuni vogliono che siano diretti a unda-  
 re bomba in quella fortezza ed altri che si recassero in quella piazza a pren-  
 dere munizioni. Avevano pure sei carri coi ripetuti letti di cannone vuoti; e si  
 diceva che potevano andare ad ornarli per servizio in campagna. La notte  
 piazza vitruvi quasi piena di bare cariche di fieno e vivari.

4. I vivari ed il fieno che ieri erano in piazza sono partiti per Castiglione. Passaggio  
 di nuovi vivari, fieno e paglia pel solito mantenimento della truppa.

5. Arrivo di dodici disertori italiani, che sono destinati per Brescia. Partenza per Castiglione  
 dalla cavalleria Piemontese arrivata la mattina del due.

6. Solito passaggio di vivari, paglia e fieno pel campo proveniente dal Piemonte, ed  
 alcune del Milanese.

7. Oggi colà Sig. Don Savoldi, mia sorella, mio figlio Giovanni, e Luigi, e la figlia  
 Lucia, Angela Masini, Porri Curcio, ed i cavali Coparelli Paolo, e Brasiani  
 8. Michela si recarono a Parichiam indi a Castelnuovo, quest'ultimo presenta  
 una esca trito ipotroco; poiché le maggior parte delle cose sono incendiate



Stoi raso prendammo salato, precinto, coppa a pane; e siccome il giorno era  
 piovosissimo; così cavando a ricavando un petto viporoso e prendev cibo, non si pote  
 mai ritrovare luogo conveniente. Per fortuna si trovò, dopo molta ricerca, una stanza  
 a pian terrano con arca dei militari Modenesi, una donna con quattro figli,  
 tutta sporca, senza fuoco, senza tavola, senza sedia. Nella stanza superiore  
 alloggiavano un Capitano e due ufficiali pure Modenesi, che cortosamente  
 gli ultimi, vedendo che ci mancava il pane ed il vino, ed anche l'acqua,  
 i miei militari ci fecero dare di tutto senza voler mai accettare pagamento  
 di sorta. Ai modenesi diedi il mio nome, ed anche la Savoldi il suo nat.  
 la lingua di potersi vedere a Louato, ed usava ai modenesi qualche at-  
 tenzione, come ben meritavano. Dove osservava che il pane ci mancò, posch  
 i quattro vagabondi della padrona di casa abbondava per quattro rotte il  
 della loro pane e qualche altra cosa non potevano arrivare a ragazzi;  
 anzi per essere goffo, io mi era seduto sopra di una cassa, ed essi non di-  
 stavano mai dal prendermi il cibo che tenevo in mano. In tutto la strada,  
 ed in tutto il giorno si vedeva sempre fieno, pane, paglia, vino e carne di-  
 vetti per Paschiera. Con molto nostro dolore in ogni luogo non si scorgevano  
 che conseguenze della guerra. Non coltivati i fradi, ma fradati i gelji o  
 rovinati dalla grandine colle viti, calpestati i prati, tagliata la pianta o con-  
 quassata dai colpi di cannone, la casa smantellata o danneggiata dalle  
 fucilerie; la strada tagliata, e pedali ancora disposti nella terra che avevano  
 servito a barriera coi vari sgorbioni ancora picci di terra o sassi. A pezzi  
 tutti gli abitanti di Castellunovo d'ogni età e sesso chiedendo con grande in-  
 teressamento la stemperina per potersi ritornare. Il Presd. Acciprete  
 ci fece vedere i quartieri della sua chiesa e della sua casa; e la miseria nel-  
 la quale con immenso ci descrisse dandoci una qualche rarissima liqua fatta  
 nell'incendio, che aveva portata parte sua, e parte d'altri provvidissimi.  
 Vedendo il cattivo tempo e vitrosi sotto l'acqua a Paschiera senza rinvenire  
 luogo coperto da collocarvi la Simonetta si continuò il viaggio fino a Desan-  
 zano = prendendo un po' di riposo e cibo alla Vittoria ora mi trovai volon-  
 tario coll' amico Don Antonio Bianchi, e salutai il Comandante Borra da  
 da tempo conosciuto.

9. Continuo passaggio di vivari, fieno e paglia per campo militare.
10. Questa mattina proveniente da Montechino passa una Batteria di can-  
 noni a forza mille soldati che prendono la strada di Pozzobonigo. Solito pas-  
 saggio di vivari, fieno e paglia per campo militare. Arrivato un ufficiale  
 da Brescia per accettare l'alloggio a notte e più studenti volontari Lombardi  
 visitata la camera e la relativa biancheria a trovata poco notte, la quale si  
 Dept. Leonardi il quale ebbe a rispondere = se sono studenti vestite di can-  
 noni, ed il Capitano Papa ci restituendo, soggiunse: se non gli piacciono  
 i longuoli potranno dormire sulla paglia. L'ufficiale però osservò che  
 avendo dato il paese alloggio a 8000. Austriaci avrebbe potuto alloggiare  
 anche 1400. persone polite italiane: ma vedendo nell'ufficio somma freddezza  
 si rivolse ad un altro ufficiale, dicendo: cosa si può mai pensare da questi



11. *Coopri? ... Il Commissario pare e lo stesso Ascardi si recano tosto a Brescia per  
 concetti. (19.)  
 In questa mattina arrivò un corpo di 1400 circa la maggior parte studenti  
 lombardi. Undici mi furono assegnati in alloggio: e dopo megi or altri  
 dieci i quali furono da rifiutati perchè assolutamente non potero  
 accomodarli. Ali alloggiati sono Da Priva Franco Inverniano, Ballini  
 emanigildo Ferrarolo, Faide Giuseppa di Priva, Arrivani Giuseppa An-  
 tonio, Cattaneo Antonio Milanesa, Colombo Franco Bergamasco, Celio  
 Giuseppa Milanesa, Sacco Alfonso di Caravaggio, Caparova Luigi di  
 Capriano Brianza, Balatti Luigi di Crema parente della Sig. Luigia  
 Antonietta tutti dell'ottava compagnia, e Tronconi Franco detto  
 l'ignognito, e Crippa Circolante della guardia.*

12. *Prima sessione tenuta dalla Commissione liquidatrice per la re-  
 quisizioni fatte e da farsi per la repubblica del militare. La  
 maggior parte delle requisizioni fatte e a farsi consistono  
 principalmente in buoi, frumento, grano, vino, fieno, legna  
 ed alcuni altri generi: così per liquidare la ingole pretese dei  
 contribuenti si debbe oggi stabilire i prezzi della dente o gna-  
 vi somministrati per usare la medesima imparzialità e misura  
 con tutti. Io sono che anche il municipio concorra a tale  
 operazione a togliamento di ogni reclamo; e perciò pregavo vi-  
 vamente il p. D. Ascardi a dire la sua opinione nel pro-  
 posito, quale avendo forse la testa stordita dalla cura del mo-  
 mento, mi rispose = possibile che tu non possa mai diggiarti  
 chinai la testa vedendo. Si stabilisce di averli almeno due volte  
 alla settimana, cioè i giorni di Lunedì e Venerdì. Tutto ieri ed  
 oggi grande battibuglio per due alloggi agli studenti abbati  
 che ieri due compagnie fossero state spedite a Desenzano. Il mu-  
 nicipio spedire della commissione ad osservare i fabbricati e re-  
 lativi comodi della varie famiglie del paese ma alcuni si rifiu-  
 tarono di aprire la porta, ed altri la truse. Fu' questi i Nobili Zam-  
 balli, Viola ed alcuni altri. Alla ora ista della sera, dopo che Ascardi  
 velli deputati, alla mia presenza in mezzo alla piazza cercavano possibil-  
 mente di togliere gli inconvenienti col rinvenire alloggi a questi che  
 li chiedevano (ed era un continuo rompimento di teste) il primo cioè As-  
 cardo si recò a casa Tamballi onde persuaderli ad alloggiare un Ca-  
 pitano di recente arrivato. Nel punto che il livello era messo in piazza  
 con Sidor Bonatelli e qualche altro, l'auto avrighi pieno di fuoco si pre-  
 sentò a dice = se nessuno scriverà un rapporto a carico della D. D.*



lo farei io; a fare vedere l'indolezza dei deputati verso i Casamiciari: il  
 nostro incomodo è perchè la caserma non tenuta la dovuta cura. Il Municipi-  
 pio faccia osservare scrupolosamente il contratto che tutto il paese non si  
 ritrovava in questa spiacevole situazione. Il Livelli avendo risposto: non  
 fratello come Segretario dover prendere a provvedere, e l'avvigli, signor  
 mio: mio fratello è savito. Livelli non parlò più, io mi avvicinai di  
 l'avvigli e procurai di pacificarlo, che mi disse: no risposta in tal modo  
 perchè qual pancia a mio fratello avere detto che ero non con  
 che savito. Ritornato in piazza il lunedì cercai di occupargli par-  
 to mi sembrava conveniente nel proposito in tali difficili circosti-  
 menti: ma mi dichiarò che egli voleva rinunciare. (20.) Proclamata  
 la caserma erano in cattivissimo stato sotto ogni aspetto per ne-  
 gligenza dei Casamiciari; ma la Dept. fecero malissimo a non fare  
 eseguire il contratto: perchè la popolazione avrebbe avuto meno di-  
 turbi, ed il militare meglio servito. In questo giorno quel buon  
 giovane Filippo Cambotani, che nel dì 27 Marzo con tutte cantan-  
 tate aveva ledato la nuova forma di governo, vedendosi in bro-  
 gliato a due compatte alloggi ai nostri militari che ogni momen-  
 to arrivavano e che oltre al riparo chiedevano, viveri, paghe, ca-  
 micie, scarpe ed altre cose necessarie dalle quali assolutamente  
 mancavano. Vedendosi forse abbandonato dai Dept. dal Segretario, e  
 da altri, quando mi videro mi congiurarono non abbandonarlo, e  
 mi dissero, venga anche domani quando lo vedo mi consiglio,  
 ed altre simili cose. Ma contratto stesso che avrebbe rinunciato  
 al suo posto se io non lo avessi consigliato sempre a non farlo:  
 un giorno però per contentarlo gli diedi la rinuncia, pregandolo a  
 a dilazionare a presentarla come feci.

13. Passaggio continuo di viveri d'ogni sorta e foraggi per la sostenta-  
 za del campo Piemontese. Venne la notizia che i Piemontesi abbiano  
 preso la altura di Rivoli, punto importantissimo per guardare la  
 Chiava.

14. Dicasi che Vicenza sia ripresa dagli Austriaci per capitolazione  
 di Davando, che si è obbligato a ritirarsi sulla sponda destra del Po,  
 con obbligo di non ripassarlo per tre mesi. La sua divisione potrà  
 ascendere a 12-14 mila uomini. Dicasi che il Principe Cristiano  
 potrà avere al Tagliamento con venti mila soldati. Passa una trup-  
 pa Piemontese che si dirige verso Perchiano. Durante la notte vengono  
 condotti alcuni carri di feriti a Salò verso prima rivolti per Manarba,  
 ma due dei nostri gendarmi davanti col carro arrivare fino a Salò.







numero dai venditori, e dei compratori: non c'era nessuno. Per dar un'idea della  
cosa si può assicurare che il numero dei concorrenti era molto minore di un  
centesima parte del solito da quaranta anni addietro in tale festività. Bisogna  
confessare che ha molto decaduto da vari anni per molti mercanti che girano  
tutti giorni, e per frequenti mercati settimanali che hanno luogo in vari  
paesi.

25. Passano da Louano quattro cannoni che Carlo Alberto manda a Brescia,  
perché dicasi, che abbiano lo stampra di quella città e fossero a Parichien  
sino dai tempi di Napoleone. Dalla parte di Brescia arrivano vari cannoni  
per continuare domani il loro viaggio pel campo: passano pure munizioni  
d'ogni sorta.

26. Sallaggio di circa 600. lancieri Piemontesi a cavallo provenienti da Brescia e  
diratti pel campo.

27. Sallaggio di viveri d'ogni sorta, che prendono la strada per Parichien e pel  
28. campo dietro l'Adige.

Oderi cannonamento verso Verona o l'Adige; ed alcuni vogliono che forse  
29. scabito anche verso Mantova.

30. In questa mattina appena giorno nostro figlio Camillo arriva a casa  
proveniente da Ferrara. Era appartenente alla Divisione Durando ed era sov-  
vanta maggiore nella terza compagnia Legione Padovana. Ritornò sano,  
di buon aspetto aspetto di bel colorito e contento; abbentia aveva soffer-  
nuta moltissima fatica, passati brutti rischi e sofferti moltissimi altri in-  
comodi. La nostra consolazione fu sommaria, poiché si dubitava della  
sua vita, ed almeno della sua libertà. Lo stesso mio figlio assicurava  
la truppa della quale era fuer parte nel solo travio l'ordine quaranta  
cannoni in potere degli Austriaci. Passano viveri d'ogni qualità, paglia  
e fieno diratti pel campo: come anche soldati Piemontesi che per essere  
stati negli ospitali feriti ed ammalati ora raggiungono i rispettivi corpi.

31. Dicasi che questa mattina ed oggi sia adito il cannone; ma bisogna che  
tutta l'attesa, poiché alcuni il vogliono verso Mantova, ed altri verso Ve-  
rona.

32. arriva la notizia che Zucchi abbia capitolato vendendo Palmanova  
per mancanza di viveri. In tal modo tutto il Veneto, meno Venezia,  
sarebbe in pochi giorni recuperato dagli Austriaci.

33. Sallaggio di circa trecento soldati Toscani a cavallo diratti per Castiglione  
34. assai bene armati e montati. Arrivo di 1400. Toscani a piedi che Toscani  
continuavano il loro viaggio per paesi mantovani. Questi hanno con  
loro artiglieria e munizioni.

35. Stransito di piccoli corpi Piemontesi e Volontari con fucili diratti pel campo,  
ed arrivo di ammalati destinati per vari vicini ospitali.

36. Il Patriarca di Venezia vedendo che buona parte della Diocesi di Verona  
non può avere comunicazione colla curia della Diocesi Veronese no-  
mina l'arciprete di Desenzano Delegato Verovila nella propria vic-  
vita dando al medesimo varie fucili per disporsi matrimoniali. La stessa  
fucili arrivo poi anche all'arciprete di Louano. Sallaggio di un grosso con-  
tino di buoi diratti pel campo militare: prendendo la direzione di Pozzolungo.



Oggi è l'ultimo giorno nel quale tutti i debitori che hanno capitali ipotecati, ca-  
si, facime, livelli perpetui, infanzugi che arrivano alla lira 2000. correnti sono ob-  
bligati a denunciarli alle rispettive Congregazioni Provinciali per pagare poi in isten-  
bra l'uno per cento al Governo Provvisorio. Il quale uno per cento deve poi essere  
rimborzato dai creditori al momento che i debitori pagano il primo anno di livello.  
Anche ciò appartiene al partito chiesto dal Governo Provvisorio. Vengo pure prova-  
niente dalla parte di Castiglione arriva un corpo di studenti volontari toscani che  
restano in Lonato.

12. Cannonamento quasi tutto il giorno nella direzione di Verona; ma specialmen-  
te a Castelluccio in uno scotro fra Napoletani ed austriaci, nel quale i primi ve-  
gono aiutati dai Piemontesi.

13. Tra ieri ed oggi passarono quattordici barche provenienti cretesi, dal Piamon-  
ta a divotta per Pechiava, onde formava ponti sui fiumi. Passarono pure dei re-  
mi, pallotti ed altri carissimi effetti necessari alla costruzione dei ponti; ed alla  
nautica.

14. Cannoneggiamento verso Rivoli, ed in alcuni altri punti. Passaggio di vari  
carovaghi di buoi diratti ai campi militari; e di notte biricotto in botte per Pechiava.

15. Cannonamento verso Rivoli. Tutti i detentori di oro ed argento sono tenuti ma-  
diante Decreto governativo a denunciare entro il corrente mese per pagare  
poi una tassa proporzionata alla quantità; o per meglio dire consegnarlo  
in natura col quale poter far fronte ai bisogni dello Stato. Questo pure  
forma parte del partito. Si vuol far credere che i signori Milanesi abbiano  
condotti carovaghi a carovaghi della loro argenteria in massa. Come alla Parzoni  
oncia novanta, simile d'argento = Lira oncia novanta mila = Porronico oncia  
sessantamila, e così di altri.

16. Passano alcune barche provenienti dal Piemonte diratte pel lago di Garda  
cannoneggiamento animato verso Rivoli: alcuni stendo sulla parte di Lonato,  
nella Valsolda, o nella Pieve vedono il fumo. Taglio della pianta attorno Pechi-  
via (23.)

17. Viene nominato il Comitato Distrettuale per l'organizzazione ed amman-  
to della Guardia Nazionale. Unitasi in una sala Comunale i graduati del  
paese componenti la guardia stessa: il Cavardi si propone, ed il Subtenente  
Mascavini Anziadio, crissa Cavatti Lionano, Cavardi dot. Gian Luigi, Rossi  
Mario, Livelli Pietro, e Bonatti Pietro, e variano le opposte. Pieno diolo picchi-  
cino presente. Il Cavardi stesso nella nomina dei graduati della stessa guar-  
dia eletti il giorno 9. Maggio alcuni per scrutinio segreto ed altri per ac-  
clamazione si fece tutto sentire per l'illegalità, che tutti vollero rinun-  
ciare; e lo scrivente davanti il giorno due Giugno fu di tutto onde non  
nascessero scandali. Ora che si tratta che agli stesso viene con tutti gli altri  
illegale nominato a far parte del Comitato Distrettuale tutto va be-  
ne, tutto è regolare. In ogni cosa cogliamo interesse ed amore proprio  
quanto basta, forse anche troppo. Non posso tralasciare di osservare che il  
Cavardi più di ogni altro volere Repubblicano = che patriottismo? - che  
vero repubblicano? - arriva un mezzo di trasporto scortato da due gendar-  
mi con casse contenenti pacchetti di Sussepieta. In piazza di Lonato si co-  
nosce che una cassa è rotta, e che i pacchetti sono schiacciati, si fanno quindi  
alcune diligenze per assicurarsi il numerario, ed in questo frattempo cade il



Calug. il fondo della cassa a per essere i rubati legati la poangida vottolono per  
terra nella pubblica piazza. La stessa vengono raccolta ed arricchita e conti-  
nuano il loro viaggio pel campo militare. Nessuno è imauricato del trasporto  
e relative consegna, non si conosce nè pure a chi siano diratta e molto  
meno quanto siano. Questa è la condotta e solita regolarità dei tempi pre-  
senti, in tutta la casa pubblica. Molte a notte notte mi sono ritrovato  
presente mentre convogli di numeroso partivano per lontano o perostrom-  
no in piazza per riprendere il viaggio la mattina diratti per Visenna; ma  
devo dire, che gli austriaci sapevano custodirli con più regolarità.

18. Partivano da Lanato diratti per Perchiano sopra barra sei cannoni di molto for-  
ta calibro. Perì loro per questa villa con altro cavalliera viene arrestato Paolo  
lodolo; per non esservi alcuno del Comitato di Sicurezza che dirige lo stesso  
lodolo alla carcere viene vitante in quella del questore della Guardia  
viva: davanti la notte pratica un foro nel muro verso l'attigua stanza che  
serviva di nuderia e si dà alla fuga. Cuo la solita casa della giornata.

19. Da Brescia arrivano circa quaranta carriaggi di artiglieria e munizioni, per  
continuare domani il loro viaggio per Perchiano.

20. Il Consiglio Comunale nella sua seduta d'oggi in rimpiego all'auto leonardi  
che rinunciò al posto di P. Deputato nominò il M. Zambelli leonardi ab-  
bonché non sia legalmente, né materialmente domiciliato in paese.  
Conviene che si vada tale decisione perchè bastò la sanatoria verbale e-  
messa dal Commisario, che contro esso Zambelli di trasportare il domicilio  
in Lanato: abbonché molti dei radunati protestarono contro: non perchè il Zam-  
belli meritando non facesse tutto tutti gli aspetti dell'onorifico incarico,  
ma perchè ostava il dipartimento della Savana potente. Infatti ritrovanti gli au-  
stiaci agli continuava ad essere membro della Congregazione Provin-  
ciale, anzichè poi l'incarico di Dirigente della Pubblica di Brescia;  
ed anche quello di P. Delegato se gli fosse stato offerto = senza mai  
pensare, né venire a vedere il povero paese di Lanato. E tutta la cosa  
venne in tal modo. Indi il Consiglio dai quattro propositi per rimpiegare  
due assessori, che erano Bonatti Pietro, Cherubini Dot. Marcello, Rossi Ma-  
vio e lo scrivente Orazio Lanati, autaparte Rossi e Bonatti. Il primo an-  
comandante della Guardia Nazionale ed il secondo Capitano della prima  
compagnia se la cosa avessero continuato e che la forza fosse stata lan-  
tana non si vedeva modo che gli assessori avessero potuto ritrovar-  
si alla faccia dei combattenti a nell'ufficio comunale quando non  
avessero avuto un angolo che li trasportasse da un luogo all'altro.  
Nella stessa seduta il Consiglio autorizzò il Municipio ad incaricare la  
spesa di circa seicento franchi per l'annunzio della Guardia Nazio-  
nale: prendendo dai donavi dell'amministrazione dei Titoli Alessandrini  
Spavini Aiuzappa che andava incaricando della vendita di cavalli licenziati  
dal defunto Savaldi ai miserabili del paese = altri ad inprestato = e final-  
mente rorogando parte di quelli che erano destinati alla manutenzione



dalla strada. Con un pal impugno, poiché onoravano L. 20000. circa. Arrivati all'...  
gatto, la, da in quelli mi aveva il Saggio. Arrivati dove era paragonato a unico del comune,  
quando la notte dopo mezzo giorno io mi accetti con molti altri consiglieri. Sappi  
Dopo che nulla si era conchiuso nel proposito, perché altri parte dell'adunanza  
si erano ritirati alla loro casa. Il lunedì (non io per quelli ragioni) corsi di  
fuo veniva l'arrighi a stabilire il suo contratto, ed aumento di soldo: ~~non~~  
c'è scappato ma la cosa non ebbe effetto. Oggi si è fatta pagare la quarta  
parte prediale, e molti pagarono anche il prestito, per quale si poteva appa-  
tira sino il giorno 10. del prossimo agosto.

21. Arrivo dalla così detta legione della morte o defessi proveniente da Roc-  
ca d'Auto: questa è composta di forse 500 soldati quali in pieno sembrano  
non troppo bene montati e disciplinati, abbiane lo stemma della  
morte.

22. Odeci cannoneggiamento verso Verona di notte impugno.

23. Il cannone si fa sentire verso Verona assai vivo, e anche nella vicinanza del Bo-  
co: e conviene che sia anche in altri più vicini luoghi, perché da vari si udi-  
assai bene la mortatatoria. Da Portico si arrivano due esquadre Piemontesi  
coll'ordine di quel comando di Piazza di spedire durante la notte trenta fatti da  
letto = novanta lanze = quaranta coperte = dodici mattoni per uso dell'of-  
ficialità, e trenta pagliaricci. Questi effetti furono mandati alla Fortezza  
durante la notte: parte dati dal comune, e parte requisiti al momento. Devo  
osservare che tutti i comunisti si prestavano: tra me Faucina Pietro che pa-  
gato fino da noi parenti non volle mai concorrere a far fronte ai bisogni  
del pubblico; come fece sempre in ogni altro incontro.

24. Tutta la notte cannoneggiamento. Nella mattina dissi che gli austriaci ab-  
biano ripreso Rivoli = che siano avanzati verso Portico = che abbiano cercato  
di passare il Minicio nella vicinanza di Montebelluno: e che riteneranno molto  
che potessero arrivare sino a Pozzobonigo, itata la sconfitta fatta in più punti  
l'offesa dai Piemontesi. Il Colonnello defessi ordina che siano barricate la strada  
del paese al cui effetto vengono requisiti legnami, fascine, ferramenti ed  
operai. Viene pure requisita della paglia per dare alloggio ai militari che o-  
gni momento arrivano, come dissi del campo; al cui effetto vengono occu-  
pate quasi tutte le piccole chiese. Lo stesso Colonnello defessi avendo or-  
dinato che la Guardia Nazionale sia vacante e vesti sotto le armi, in questo  
avrei compreso lo speciale Tommasi per invito inviategli dal comandante  
Protti. Mentre due ufficiali del Borghiglione defessi erano nella sala del co-  
mune, entrò tutto ansante il Tommasi e vedendone per primo mi disse: che  
devo fare che io non abbia altro che fare se non prestarmi ai loro capric-  
ci?... e poi, un parvo golentissimo che deve attendere alla ma spaciava  
mi pare dovrebbe essere lasciato in libertà... sono briconate... sono briconate  
ta, e simili altre villane contumeliose dette con tutta la possibile cot-  
tivaria, e cogli occhi che scintillavano sabbia e fuoco. Vi erano alcuni  
scrittori d'uffo, e vedendo che nessuno rispondeva colla maniera gli o-  
scorai che l'ordine partiva dall'ammirante della Guardia, e non dall'  
ufficio Comunale, che in tali frangenti era necessario il prestarsi ad alcune







24. Li conduceva in porsa a continuaja alla volta ed ogni momento. Questi pusi-  
 canini senza alcuna puzza, senza manovra e senza spirito si tarano a pre-  
 cipitosa fuga molti senza armi, e molti anche colle proprie armi: i quali si  
 lasciavano condurre in porsa a modo di pecora. Tutti questi venivano uni-  
 ti al valovojo Battagliana della morte che in mano di quattro ore si fece  
 frotta di circa duemila uomini. Continuava ad arrivare in grandissima frotta  
 cannoni, frugoni munizioni, cavalli sciolti, e tutto ciò che è addeante ad  
 un corpo d'armata piuttosto in disordine. Alla ora sette della sera odasi cam-  
 pagna a stormo (25.) per cui nasce un battibuglio indescrivibile e di moltissimi  
 precipitosa fuga. Tutti gli ammucchiati (che sopra carri del paese venivano tirati a  
 Braccio) abbandonarono i bagagli sopra la vettura che retrocedevano alla  
 loro corsa, nascondendoli essi per la campagna, per la città, per i tombini, per  
 la siepi e per i fossi; ora alcuni nei giorni posteriori si rinvenivano già stratti. Que-  
 sti fatti i coricotti lombardi che erano la maggior parte giunti in porsa, come  
 si disse, molti colle armi e vari senza sentendo che gli austriaci si av-  
 vicinavano gettano nuovamente le armi precipitosamente dandosi alla  
 fuga. Tra questi e molti altri che passano nella vicinanza del paese  
 vogliono che vengano i cinquecento uomini furono quelli che transitavano sul  
 territorio di Lonato parte di maggior numero che abbandonarono volente  
 la bandiera nei giorni venti, ventuno e ventidue luglio portando così un  
 nuovo fermento ed allarme in tutto l'armata Piemontese. Nella camp-  
 gna vicina a Lonato furono ritrovate armi, munizioni, giacchi ed altri mili-  
 tari effetti. L'ospedale che era pieno di soldati feriti ed ammucchiati tutti si  
 danno a fuggire verso Braccio; e siccome non avevano sufficiente salu-  
 ta e forza per sostenere la fatica del viaggio; così nei giorni posteriori  
 venivano alcuni ritrovati strati nei fossi, nei frondi a sorgo tarco, e  
 sopra le pubbliche vie, da destare compassione nei spiriti i più forti  
 e varagnati. Fu spettacolo doloroso e compassionevole nel farsi con il  
 vedere il treno Piemontese che andava pel paese con estrema calività il  
 rompere la gamba ai propri fratelli che sui carri finti da buoi cavavano  
 con di fuggire tenendo la gamba penzoloni verso terra. Non v'era miseri-  
 cordia, non conoscenza fra Piemontesi e Piemontesi, non compassione  
 non conoscenza, non amicizia; e non valava da contrapporre agli au-  
 striaci che si vedevano assai vicini. Anzi di quando in quando si adun-  
 abboni, allora chi può salvarsi si salvi. Il timore che con autorità negli  
 austriaci nei giorni ultimi di marzo e primi di aprile, a più potere aveva  
 preso i Piemontesi che non solo fuggivano senza scarpe, ma fin senza armi,  
 senza camicia, senza indumenti. Avuto il comandante Piemontese agli  
 spedali abbandona il suo posto e fugge. Più contadini di S. Polo non avendo  
 potuto nella sera partire cogli ammucchiati perenni per timore avevano ab-  
 bandonati i carri ritrovavano a casa coi bagagli Piemontesi: per non aver



(Kay) Nella notte venuti gli austriaci come credevano la mattina potevano condurre  
 a Brescia ed annalati a Cagnoli, meno però tutti gli infelici che nella  
 notte si pendevano o che morivano. Il paese di Lonato non fu forse mai spet-  
 tatore di scene così compassionevoli, dolorose e tristi come quella d'oggi (26)  
 25. Il colonello Anfossi con tutto il suo corpo alla ore tre della mattina parte per Bres-  
 cia. La forza di questo poteva arrivare a due mila uomini forse cinquecento col-  
 l' insegna della morte (ma che la tenevano più degli altri), e mille e cinque-  
 cento i lombardi corritti che avevano, come si disse, abbandonate le bandiere  
 nei giorni scorsi. Questi ultimi si diedero quasi tutti nuovamente alla fuga  
 gettando le armi per più speditezza. Contemporaneamente alla partenza An-  
 fossi arriva da Brescia un generale Piemontese con molta truppa, carriaggi ed  
 artiglieria: dispone alcuni cannoni sulla porta orientale del paese limitati a  
 verso Desenzano, e verso la contrada della Laga. Viene da alcuni pregato che  
 volesse disporli sui monti verso Desenzano, e sopra Sirmacello per dominare il Van-  
 zago: ma esso risponde, le forze devono stare unite. Infatti dopo che la milizia pote-  
 vasi cibata e preso riposo sopra la strada, verso sera, tutto il corpo con carriaggi, arti-  
 glieria, cavalleria, infanteria, carabinieri e tutti si diressero per Castiglione con altre  
 forze giunte da Brescia. La notizia della giornata variava assai. Il Dist. Pratta as-  
 sicura che il Duca di Savoia sia entrato in Verona con trenta mila soldati. Ma per-  
 sone meno fanatiche dicono che Rivoli sia ripreso da un corpo forte di austriaci,  
 dicono che gli austriaci siano passati il Mincio a Ceite ed a Monzanaro: dicono  
 finalmente che Pozzolungo o parte di esso sia occupato dagli austriaci. Durante la not-  
 te passaggio continuo di truppa Piemontese che viene da Brescia e si dirige per Castigio-  
 ne con carriaggi, effetti militari ed altre cose relative. Tutti i graduati della guar-  
 dia nazionale, e molti altri vestivano con pantaloni di tela rossa liscia di rosso nel-  
 la sua cucitura fatterati e con bavetto rosso e verde liscia d'argento più o meno  
 grande secondo i gradi, ed il capriccio. Serì a questa notte scomparvero i bavetti,  
 la licca, le bandiere: e molte persone volevano chi a Brescia come Corti, Or-  
 landini, Mazzoni, Bonatti. Chi a Scalo come Don Antonio Pratta, Turvini Romual-  
 do Urbani ed alcuni altri.

26. Oasi dei colpi di cannone di campagna sul Mincio nella direzione di Manzanu-  
 no. Forte cannoneggiamento a Peschiera. Oggi nel palazzo del Municipio abbene  
 il coraggio di ratificare la lista della Guardia Nazionale mentre gli austriaci  
 si avvicinavano ad ogni momento, ed i Piemontesi fuggivano spaventati in  
 grandissima fretta. Anche i poveri annalati sparsi per gli spedali si danno alla  
 fuga senza ordine, senza forze e senza mezzi di trasporto, per cui dovettero di-  
 cersi miseramente morire per la campagna senza aiuto di sorta. A qualcuno  
 di questi sgraziati il viaggio gli aveva causato gonfiore nella pianta e relativo  
 dolore, che per mitigare si radavano (prima di arrivare al Ponte S. Marco), nell'orto  
 dei fossi colle piante nelle acque correnti: ed alcuni nella medesima peri-  
 zione fu poi ritrovato estinto. Continuò a più non posso il passaggio della truppa  
 Piemontese sulla strada del Caminello che prende la direzione di Castiglione.  
 Durante la notte un falco all'arma fu ucciso che gli austriaci si avvicina-  
 no dalla parte del Caffaro; in vista di che prima della mezza notte viene  
 anticipato l'albero della Libertà.



27. I Piemontesi continuano a ritirarsi in grandissima fretta, e gli austriaci si avvicinano sempre più, avendo arrivati alla Castellina, e Madonna Scopeto l'altro giorno. Oggi mi fu intimato l'ordine di dover pagare la quota d'arti e commercio alla mia famiglia L. 200.00. a Bizzocchi Luigi L. 200.00. a Raffaele Lioni Sidoro L. 500.00. a Savoldi Sidoro L. 400.00. a Givelli Fratelli fu Giuseppa L. 300.00. a Ballinatti Dot. Pietro L. 300.00. e così di seguito. Alcuni però moltissimi ad altri pare, o pochissimo, e fino a molti niente affatto, del tutto scordati. Si ripete un fatto fatto da quei di Desenzano, che poco o nulla conoscono gli avvenimenti di questo: come anche per aggravare meno Desenzano prese di fioritissimo commercio, furono assai paranti sopra di noi Lombari. Vedendo che gli austriaci si avvicinavano, nella postella del R. Commissariato ora si ritrovavano lo stesso Commissario, l'avv. Liono Luigi Leonardi, il Dott. Cherubini Supt. Franco, il Dott. Supt. Givelli Amadeo, Bonatelli Sidoro, lo scrivente ed alcuni altri, e parlando del modo di contenersi, tutti erano persuasi di andare ad incontrarli nella posta. Sentendo tale disposizione osservai se poteva essere cajo di venire la nostra Guardia, al che il Commissario disse; la Guardia non mi sembra conveniente. Mariani, la Cia, Ciniolista, Mariani, Luigi, Teresina, ed Augusto vengono da Paolo condotti in tronella a Soiano del Sig. Don Giacomo Molinari: ma l'altro Luigi ritorna con Paolo a cavallo in seno alla famiglia. Durante la notte questa perfatissima.

28. Tutto il giorno senza militari né Piemontesi, né austriaci.

29. Nella mattina per tempo un corpo di Avvisi austriaci proveniente da Castiglione arriva in paese - alcuni della municipalità gli vanno incontro, e nel palazzo Comunale gli esibiscono alloggio e viveri; ma il maggiore Thacker dichiara di non aver bisogno di cosa alcuna: dichiarò ancora per mezzo che i paesi di Lonato e Castiglione siano buoni amandoci, e continua il viaggio verso Brescia: facendo prima esporre il Proclama che viene trascritto, nel quale l'alcune Cause della insurrezione di scrivere clamezza aveva scritto, demenza del nostro Sovrano: per cui il Sr. Dott. Tamballi, che nella mattina aveva occupato le scale municipali come primo Dept. avendo disquisito del Cause della anche per via posta insolenti, e per la sua superbia gli fece dire che abbandonasse per sempre l'ufficio Comunale: ma dopo alcuni giorni fu nuovamente accettato. Questa mattina si vedono sulla Pretura, sul Commissariato, e sul Palazzo Comunale le seguenti iscrizioni. **PRETURA - COMISSARIATO DISTRETTUALE - MUNICIPALITA'**. In piazza sul Caffè Fratelli Thastelli ora scritto in grande **Caffè Nazionale**, questa mattina si legge solennemente **CAFFE**, ed in altri luoghi cose eguali.

**Proclamazioni.**

La fortuna della armi ha deciso per il giusto. I ribelli ed i seduttori del Popolo sono nella maggior parte dispersi. Il Re Carlo Alberto il quale in una maniera di traditore rappe la pace ed aiutate ai disturbatori dell'ordine legale, si trova presentemente col suo esercito in piena fuga.







Lug. i continui timori e spaventati molte persone andavano, alcuna muojono e fra queste  
giorni d'ogni notte a sposa di posto: alcune anche vengono condotte a Brescia  
nei pazzi. Durante la notte quiete e senza novità di sorta alcuna.

Agosto  
I. Da Brescia arrivano alcuni pubblici funzionari che staccano i Proclami austriaci, e  
ne sostituiscono dei propri. Da Pouti si scrive al nostro paese requisendo cento  
carra di fieno, ottanta carra di legna, ventiquattro boi, quattrocento cinquante  
zucche di vino, quattromila razioni di pane, ed otto timonelle con cavallo ed  
uomo pagate, che dovrebbero servire per ufficiali che hanno a viaggiare. Sic-  
ché il paese in questo di tu oggetto agli austriaci, ed al governo Provvisorio. E  
però vi furono momenti nei quali contemporaneamente vi erano esposti Pro-  
clami austriaci, ed altri del governo Provvisorio di Milano. In tutto il giorno  
cannoneggiamento verso il Po nella direzione di Cremona. Lonato invece  
di fornire la cosa domandata scrisse recusandosi di non essere in forze di poterlo  
fare, osservando per altro che qualora fossero indispensabili avrebbe fatto ogni  
possibile sforzo per spedire qualche cosa; ma non arrivò risposta di sorta.

2. Arriva la notizia che gli austriaci siano entrati nella città di Cremona.
3. Forte cannoneggiamento verso Pechiam. Alle ore otto del mattino giungono cir-  
ca sessanta Dragoni austriaci per unire viveri e foraggi da trasportarsi a Pouti.
4. Verso la ora sette del mattino parte un convoglio di carri da Lonato per traspor-  
tare a Pouti fieno, grani, boi e vino. Si sentono alcuni colpi di cannone che sembrano  
più lontani di Pechiam. Arrivano pure questa mattina tre individui appartenen-  
ti al Corpo Manara residente a Cavardo; ma in Comune vengono consiglia-  
ti a ritornare al loro corpo per non compromettersi, né compromettere il paese,  
come facevo prontamente senza osservazioni.
5. Alcuni colpi di cannone a Pechiam. Diceasi che quasi tutti i pubblici fun-  
zionari di Brescia sieno fuggiti dalla città, lasciando un debito pubblico di fusa  
dodici milioni.
6. Questa mattina prima di giorno erano in paese circa duecento aus-  
triaci d'infanteria ed alcuni pochi di cavalleria. Vedendo che il luogo era  
senza soldati nemici si avviarono verso i paesi superiori a Lonato percor-  
rendo la strada di Sadana per seguire delle requisizioni, o forse cercando i due  
corpi Manara e Borra. Infatti alla ora si s'incontrarono a Cavado coi nemici ed  
ebbe luogo una scaramuccia nella quale alcuni austriaci restarono feriti; ed  
uno diceasi morto. Gli austriaci vedendosi di gran lunga inferiori di numero  
si ritirarono in Lonato; ed alla ora otto circa partivano per Segonzano. En-  
trarono dalla porta Corlo, e dalla piazza passarono la strada Bondani postando dalla  
porta orientale. Messo di un'ora dopo i due corpi Manara e Borra entrarono  
dalla porta Corlo; e forse piccol numero si postarono dalla parte della Poma per  
Felzosa o Sojolo. Quelli entrati in piazza ed in altri luoghi del paese riposarono  
e presero cibo. Poi battuta la generale si posero sotto le armi; ed in bell'ordine  
dopo la dieci diffilarono per la vecchia strada postale recchiam in numero di mille.  
erano in bella ordinanza tanto i Borra i primi, che i Manara i secondi.  
Prima che questi partissero si udivano vari colpi di fucile, che erano san-  
ciati dai propri loro picchetti avanzati cogli austriaci in assai maggior nu-  
mero. Si dice ricordeva che all'arrivo di tali corpi franchi si dovettero esporre  
momentaneamente la bandiera tricolore. I corpi Borra e Manara arrivarono  
al luogo della zuffa impegnandosi in un fatto di qualche conseguenza.



verso Muroso, Palazzina Magazzoni, Campagna, Proccolo Palosi ed ultima di casa  
 per Desenzano sulla vecchia strada postale. Zuffa che senza cannoni continuò per quasi  
 due ore: è ben vero che gli austriaci sulla prima usavano dei Proy alla Congrat. Bis-  
 sogna credere che agli austriaci arrivasse un rinforzo di circa quattro mila uomini  
 con alcuni pezzi di artiglieria che avevano preparati nella vicinanza di Desenzano;  
 poiché i Lombardi prima della ora 3. pomeridiana entrarono nuovamente in linea  
 in molta fretta dirigendosi allora sotto per Druggolo: conducendo vari feriti all'ospita-  
 le, alcuni seco loro, ed alcuni abbandonandoli per la campagna. Fra i Mannoni  
 vi il Tenente Colonnello o Maggiore dei Polacchi che non volle fermarsi in paese ma  
 fatti che aveva la palla dalla coscia continuò la strada coi suoi propri militari  
 sopra vettura. Alcuni leggermente feriti, indisposti o stanchi erano restati indietro e  
 di mano in mano che erano avvisati che il nemico si avvicinava si davano  
 alla fuga per unirsi al proprio loro corpo. Tra erano i penultimi che si dirige-  
 vano verso il mercato, quando nell'angolo Zaccarini avvisati del loro pericolo si  
 diedero a correre verso la porta Culo, l'ultimo di quelli più piccolo defid-  
 tri due, con nocchio sopra la gamba, a momentaneamente ed una leggiera ferita che per-  
 deno sangue dalla coscia destra si rammentò alla gamba cercando di correre  
 i due compagni che da lui erano lontani forse cinquanta passi. Io vado tutto  
 dal paggiolo ex Braccini dietro alla chiesa Parrocchiale: era condotta in affrettò dalla  
 Savoldi curata del proprio vicco Fratello Giorgio. Strada pure nel luogo stesso ar-  
 rivai un giovane agile e leggero che con comodità percorreva la stessa strada:  
 ma arrivato sulla porta della Casa parrocchiale venendo avvisato che gli austriaci  
 erano vicinissimi si mise a correre precipitosamente e per maggior spedi-  
 tezza donò il suo fucile al Zanone Cuchet mercante di cuoio in faccia alla  
 torre. Quanto era l'ultimo che io abbia potuto vedere; anzi cinque minuti dopo  
 entrarono in piazza sei soldati austriaci provenienti dalla porta Culo, e subito detto  
 che quello poteva essere restato prigioniero degli austriaci; quando non fosse resti-  
 to da porta Nuova. Allora io mi recai in piazza, ed avendo entrato un corpo di lu-  
 ciatori, capi detti Sirdesi, dalla porta orientale dei quali non posso precisare il nu-  
 mero perché restarono verso la fontana Nuova; forse erano duecento, sei o sette di  
 questi si recarono in piazza (io ero alla Drogheria Viola) osservarono da per  
 tutto con molta cautela e sospettosità, domandarono se vi fossero nimici na-  
 scosti, presero dell'acqua alla fontana colta loro botte di latte, poi si av-  
 viarono verso l'oratorio o la Spezieria Canadella. In piazza vi erano forse tre  
 persone. Il capo però di questi aveva nell'angolo di S. Giuseppe a Lamaroni par-  
 lato con Calzi Luigi. Come si disse, io era in piazza ma fui imprudente perché  
 non ricordo di aver veduti altri, tranne qualche vecchia che andava per acqua alla  
 fontana. Tanto i corpi Bourva e Mannoni che gli austriaci non fecero alcun  
 male, abbando il paese folla a riprese pieno di gente per essere giorno di Dome-  
 nica. Ma gli abitanti e tutti gli altri che accidentalmente si ritrovavano nel  
 fabbricato poi non poter restare avendo alcune fiata chiese la porta si tutta-  
 narono con confidenza nella bottega che restavano aperte o per la casa; sopra la  
 donna si tuffavano sopra la pubblica strada. Vari austriaci restarono sul monte  
 della Rovera, ai quali il Comune mandò pane, vino, sale e formaggio. Così il  
 paese in un sol giorno cambiò tre volte padrone. Come si disse un giorno di



fatti, ma i sacerdoti forse appena celebravano la s. messa, non messa can-  
 tata, non spiegazione del vangelo, non dottrina non vapro. Molte per-  
 sone padavano la messa, alcuni pisca di timore amaramente piange-  
 vano, altri si nascondavano, ed altri finalmente restavano spettatrici  
 sulla pubblica via, o sfiguravano in assai poca distanza la guerra  
 quaraggiato: cosa sempre della massima imprudenza. Prima del mezzo giu-  
 no mentre battegliaavamo mi vassi con moltissimi altri nella strada  
 dietro S. Antonio per andare al Camposanto: e se avessi avuto il mio  
 canocchiale avrei potuto vedere ogni più minutu cosa. Per ultimo  
 dobbiamo osservare che nella mattina degli austriaci furono avesta-  
 ti uomini cento carabinieri Spagno guardia della N. famiglia Avoldi  
 e Leale Giuseppe detto Pi Alas, il primo venne tradotto a Desenzano  
 indi a Verona, ed il secondo poté drogi alla fuga. Nulla si si dicato,  
 è però vitante, che tutto nella marcia da Casago a Drogolo e  
 Lonato, che nella battaglia tra Desenzano e Lonato siano restati  
 morti quattro o sei corpi franchi lombardi, e forse venticinque feriti.  
 Il danno dato agli austriaci si vorrebbe che fosse maggiore. Dovetti dire un  
 Maggiore, un Capitano e venticinque o più militari morti con circa cinquan-  
 ta feriti. Alcuni sono del parere che i due comandanti lombardi Bova e Manera  
 abbiano commessi due errori madornati: quello cioè di voler avanzare un fatto  
 d'armi in tutta lontananza da ogni appoggio, senza artiglieria, senza cavalleria  
 senza una riserva, senza un forte vicino, e fin senza munizioni da guerra: poi-  
 ché alcuni dei corpi franchi vitanti estinti sul campo, o erano senza cariche  
 o ne avevano appena alcune. L'altro sarebbe quello (quintone forse stati di  
 assoluto persuasione di avanzare un fatto d'armi) doverno continuare la  
 battaglia quando i pochi austriaci primi erano intanti a ritirarsi, quando  
 i lombardi erano pieni di ardore, coraggio e spirito, e non lasciarsi ripara-  
 re, fuori freddi e del tempo di giungere il rinforzo austriaco. I lombardi  
 dovevano restare in Lonato con la metà forse circa, e l'altra spedita  
 con tutta prontezza per la strada delle Sale, Paghara e Sojolo verso  
 la campagna di Desenzano che i duecento austriaci, pel poco numero,  
 sarebbero facilmente tagliati fuori, e forse tutti prigionieri. Ma accordare tan-  
 to tempo? .. Chi mane tempo mane vizi. Alcune istanze di Cavalleria auz-  
 triaca da Lonato nella mattina coopero a spron battuto per la strada del  
 Casago con ordine di far venire del rinforzo; ed alcune altre fecero lo stes-  
 so per la strada di Desenzano: per cui un rinforzo di tremila austriaci com-  
 parvero sul campo con alcuni pezzi di artiglieria, carriaggi di munizioni,  
 schiatta, o Moy alla Casagrat. contro i quali i lombardi erano imparibi-  
 litati a far lunga resistenza. Forse vi potrebbe essere anche il tempo  
 aveva, a sarebbe quello di condurre una brigata di corpi franchi in  
 mezzo alla pianura senza alcun sortagno di truppa regolare. I corpi franchi



sono fritti per la alpi, per la ruppi, ed almeno per luoghi ove la cavalleria non abbia a poter manovrare, e la forza non possa sostenerli con regolarità. Il Capitano che comandava la compagnia di cacciatori entrati dalla parte orientale fermati nella vicinanza della fontana Nuova, intanto che alcuni dei suoi visitavano il paese, mise mano ad un libretto (dove si trovava un trattato con alcune piccole note topografiche) e chiedendo ai vicini il nome dei corpi coi quali aveva combattuto, il loro viaggio, le loro forze ed altri circostanti schiarimenti, il tutto col lapis andava notando nel detto libretto. Fra le molte cose chiese se vi fossero in paese nemici nascosti, al che tutti risposero non creduto, perchè si erano dati alla fuga, anzi alcune osservò che Lonate era brava, e che per forza era sempre costretti a vivere al militare che si presentava: alla qual cosa il Capitano rispose: noi pure conosciamo che questo è un buon paese, e però veduto con qualche confidenza noi pure andiamo, e con si poca forza. Mi lusingo di aver diritto i fatti di questo giorno con la possibile precisione perchè tutta la giornata fu passata in paese colla moglie colla figlia Lucia, e coll'Augusto invitati e servati a pranzo dalla comare Savoldi, e nostra buona padrona - che non pareva che nessuno si volesse a casa per timore d'incontrare in qualche disgrazia.

7. In questa mattina per tempo non poche persone si recarono sul lago della battaglia di ieri per bottinare: ma gli Austriaci che erano restati padroni del campo e lo custodivano ne arrestarono vari di Desenzano ed alcuni di Lonate. Fra gli altri Fontana Paolo di Giovanni che, dicendosi ritirato a spogliare i morti. In tutta la giornata odierne alcuni colpi di cannone a Parichien. Lonate non ebbe militari di sorta, tranne un bandiera a cavallo da Brescia con lettera diretta, odierne, a Borra o Manara, alcuni affetto prese la strada per Cavarado sperando di potersi rinvenire da queste parti.

8. Alcuni colpi di cannone a Parichien: ed alcuni vorrebbero che ne fossero stati sentiti anche verso Lodi o Crema. Alle ore cinque della mattina arriva un corpo di Austriaci per unire dei viveri da condurre al campo: a noi alle cinque pomeridiane siamo vigiliati di un buco. L'invito venne recato da Francesco Cingappa di Fiume detto della in unione a quattro soldati che non intendevano parole. Si diede a madajini da bere e partendo ringraziarono. Avrighi Antonio per aver sparsa la notizia in Brescia che gli Austriaci erano vicini in Milano incontrò dei dispiacuti.

9. Una compagnia di cacciatori Tirolesi sta mano giunge in Lonate occupando il passaggio, restandovi quasi tutto il giorno con alcuni dragoni di cavalleria. Facevo il loro viaggio nel luogo, ove fu mandato pane, vino ed altre cose. In comune il comandante la detta forza ebbe a dire: questo paese a questo di Desenzano pare a noi poco favorevole. Al che la Ditta avendo mostrato il certificato del Principe di Svarzemborgh e detto alcune altre verità, forse si acquietò dicendo: sarà, sarà, ma Desenzano ci ha ucciso un soldato; non so poi se volete alludere ad un medico od ufficiale, stato

Agosto  
che si  
vanno  
che ad  
chi sp  
la not  
poi ve  
mi n  
Jues  
Avrigh  
per co  
si rit  
a l'  
di/te  
della  
Cress  
potut  
di De  
latte  
caldo  
dove  
notte  
11. La p  
cupa  
ma  
lupa  
un  
chic  
12. J Co  
del  
13. La  
14. solit  
15. Men  
zig  
qui  
Arri  
civ  
dal  
ora  
con  
17. J



10. *Agst.* *ucciso* proditoriamente nei primi giorni della rivoluzione (28) ad altro soldato che dicevi stato ucciso in qual paese dopo. Chi dice, che gli austriaci oggi sieno venuti per raggiungere a tubolare delle requisizioni di fusi a Calcinato ed altri vicini paesi: e chi crede per difenderli e tener d'occhio ai corpi fam. che sparsi nei paesi di Badinole, Corago, Lavarolo ed alcuni altri. Durante la notte animato cannoneggiamento a Peschiera fino a notte avanzata poi vacante alla Conf. che sono benissimo vedute da quelli di S. Polo stando sui nostri monti.

10. Incomincia il giorno con unai forte e vivo cannonamento a Peschiera. Avvisi Giovanni Mantovani, Bartolo, e mio figlio Giovanni si recano a Verona per condurre a casa essi i loro figli, e Giovanni l'Olivo, che tutti e tre si ritrovano in quella Imp. Cav. in educazione. Il Commissario Chinelli e l'Avvocato Rossi si recano a Ponti a parlare con quel T. R. Comandante del terzo Corpo d'armata, per minorare se fosse possibile la quantità delle requisizioni fatte al nostro paese per mantenimento dell'armata. Avendogli stato esposto che negli altri paesi del Dittato non avevano potuto unire sussistenze per militare stante una lettera avuta dal paese di Desenzano. Con molte vicentimenti si fece morire la lettera, e dopo l'altro esclamo: quel Desenzano è un grande cattivo paese!... Si ricaldò tanto che dovettero lasciarlo senza nulla concludere. Si rincuorano dovono favorevolmente a quel Prov. Cav. e partirono sperando molto nella sua valida interposizione.

11. La parte del paese ad alcune eminenze nei vicini dintorni sono occupate dai Cacciatori Austriaci; che forse cento dei quali stanno continuamente nella piazza principale in stato di guerra giorno e notte coi loro superiori. Prima del mezzo giorno passano in due carrozze da Lonato un luogotenente, un maggiore, ed alcuni altri guidati, che si recano a Peschiera a far consegnare la fortella agli Austriaci.

12. I Cacciatori Austriaci continuano a guardare la piazza e la parte del paese colla massima diligenza ed attività.

13. La parte, la piazza, ed il paese sono con molta intelligenza custoditi dai soliti Cacciatori, che saranno circa duecento, avendo abbandonati del tutto i posti esterni.

14. Alcuni pretendono di udire molti colpi di cannone nella direzione di Pizzighetta: io però confesso la verità di non averli sentiti. Sulla sera la Compagnia di Cacciatori che custodiva il paese parte per Desenzano.

15. Arrivano nostri militari di cavalleria ed infanteria che si dirigono verso Badinole ed altri circostanti paesi: custodendo con molta attività in ponte di S. Marco. Dopo arrivano due Battaglioni che restano in paese. Il Maggiore del terzo corpo d'armata che era a Ponti, stante la via di Peschiera viene trasportato a Lonato. Alla Pontara, ed al Commissariato vengono aggiunte le due lettere I. R.

17. I due battaglioni arrivati ivi partono per Verona; ed in paese entrano i



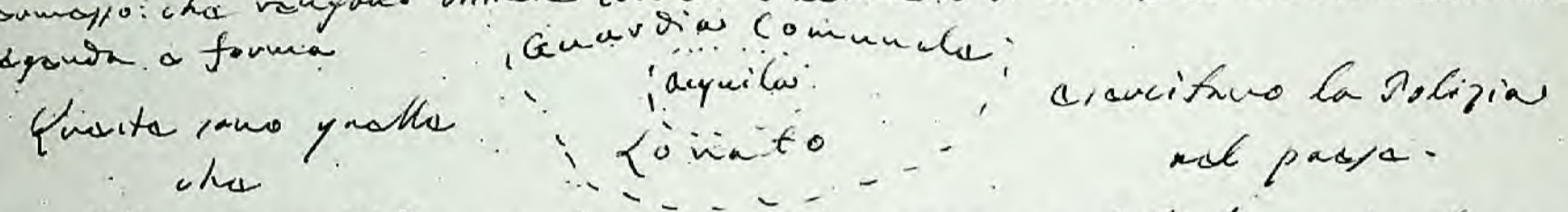








15. Stante il passaggio quasi continuo di militari a riposo che prendono per un giorno o notte in Lonato quasi tutti i fondi nella vicinanza del paese sono da giorni venduti: e la nostra famiglia oggi incomincia a ritrovare l'aria di Montanario. Sarebbe impossibile il grande fastidio che tutti hanno di nascondere grano biancheria, argento, robe, vane e altre cose di famiglia; o sottoterra, o sotto soffitti, od in mezzo ai campi od ai boschi, od in qualunque altro luogo indotto opportuno. Da molti si ritorna che verso il 20 corrente debbano essere riprese in modo avanzato le ostilità da altri si vuole stabilire la pace, ed alcuni finalmente credono che l'armistizio debba essere prolungato fino oltre la metà di Ebba per dar comodo ad un definitivo e mutuo trattato di pace: che possa soddisfare i popoli ed i Sovrani dell'Italia e dell'Europa tutta. Le città sono assai mancanti di abitatori, di negozianti e di artisti. Il commercio tra vari stati avanzato, conseguentemente inferno le fabbriche, avallati ed immeriti nella miseria miserabile gli operai, e le famiglie languenti, anche nei paesi non pacati abbondano la propria famiglia, i propri fratelli sperando più ricuperare nella vicina Riviera o nella alpi. Da alcuni giorni sono attivate quattro o cinque guardie con superiore pompiero: che vengono distinte con un braccialeto di ottone al braccio sinistro col seguente a forma



- 16. Si pubblica avviso di dover entro sei giorni consegnare tutta la arca sotto pena di multa. Sono chiamati con altro proclama entro la settimana tutti i corritti in possesso e dirottori
- 17. Passano moltissimi frugoni diretti per Brescia, sembrano carichi di farina od arca. Tutti gli Svizzeri, specialmente quelli del Cantone Ticino sono invitati a recarsi immediatamente nei loro paesi.
- 18. Per ordine del No. Comando Superiore militare vengono invitati tutti i corritti o dirottori a presentarsi la mattina del 25 al No. Commissariato per essere inviati a Brescia. Il figlio Ceisappa Comino con apposita lettera viene pure chiamato, ma non può obbedire per essere assente.
- 19. Partenza di un convoglio per Brescia composto di frugoni, carri, carretti con decantanti vari affetti militari, e molti soldati di ogni corpo, la maggior parte ammalati provenienti da Peschiera o Verona. Arrivo di molti frugoni e carretti con militari affetti, che da Verona sono diretti per Brescia: per la quale città partivano domani, sono scortati da vari soldati d'infanteria e cannonieri.
- 20. Passeggio di alcuni frugoni diretti per Brescia: e ritorno di molti carretti sciolti con soli finimenti che da Brescia, ora condussero frugoni, ritornano per andare a Verona. Il paese di Lonato viene nuovamente fornito del poito dell'Is. Caudanario.
- 21. Pena di multa a tutti quelli che fossero ritrovati armi in casa od indigo. Ritorno di una Batteria da Brescia appartenente al reggimento di Baden, che da Brescia si trasferisce a Verona indi a Brescia. Nel quale incontro il Capitano Don Tomaso Bandoni avendo conosciuto un Capitano dello stesso corpo che aveva altra volta alloggiato, e col medesimo avendo fatto qualche complimento, ebbe in risposta: non volete che si conoscano?.. mentre è la prima volta che passo da qui!..
- 22. Tutti i giorni passaggio di convogli militari di ogni corpo, con carriaggi, carri e carretti di affetti militari che vanno a vengono dal Veneto, e dalla Lombardia.







8. **Passaggio di notte farina per Brescia o Milano:**  
Un trasporto di notte carsa provanciato dal Veneto soggiorna in Lonato, per domani continuare il viaggio per Brescia o Milano. Un convoglio di disertori staliani oggi arrivati da Brescia domani continueranno il loro viaggio per Verona. Circa quaranta frugoni venuti da Brescia domani partiranno per Veneto a prendere affetti per la truppa. Con nuovo Proclama da Verona viene concesso ancora tempo ai disertori per presentarsi. Quelli lontani hanno ancora tre mesi di tempo.

9. **Il Convoglio di disertori di ieri, gratta mano al momento di partire da Lonato da circa 200. erano restati venticinque; resta l'ufficiale che comanda la traduzione vitrovossi nel massimo imbarazzo.**

10. **Passaggio di notte farina per la Lombardia: a di molti frugoni carichi di mobili e biancheria che dal Lombardo si dirigono per Veneto: cosa che è anni frequente da vari giorni.**

11. **Viene pubblicato Proclama firmato da S. Massimiliano Ferdinando I. col quale si avverte perdono a tutti, e promette una costituzione entro pochi giorni qualora i popoli stiano quieti ed obbedienti ai voleri Sovrani.**

12. **I Telegrafi lavorano molto; stando sul nostro ricolino col canocchiale si vedono benissimo a quello di Lonato e quello di Calcinato.**

13. **Una donna di Cavonza di Val Trompia sporge per presa notizia allarmante e fra le altre che un corpo di 5000. mila Austriaci nella vicinanza di Salsobello o Conaglio commettono ogni ladronaggio, ogni licenza, incendiando anche la casa dopo che erano state spogliate. Questa donna si vanta parente del R. Commissario, e tanto dice e tanto spavola fino a che viene arretrata e condotta al R. Commissariato: ma dopo essere stata restituita fu posta in libertà; e fatta recitare verso Castiglione. (29.) In presa per le cattive notizie sparse da questa giovoga si diede mano con molto calore a nascondere biancheria, stoffe, raso e tutto quanto era creduto di valore: e tutti furono immersi nella massima costernazione e più alto spavento; cosa troppo solita in questi miserabili tempi.**

14. **Si vedono moltissima stoffe venire dal Veneto pregredire per Milano ad alcune vicaroga. Passaggio di affetti militari e convogli per ogni parte.**

16. **Continuano la stoffa ed anche convogli militari per lo più di gente poco sana che raggiunge i rispettivi corpi. Trecento soldati circa partiti da Lonato senza formarsi, si dichiarano anni stanchi, ma continuano il loro viaggio verso Milano. Convogli di affetti militari che vanno verso Milano, ed alcuni che retrocedono per Veneto.**

17. **Passaggio di moltissima stoffa diretta per lo più verso la Lombardia = di vari frugoni e viaggi militari con alcuni letti di cannone per Veneto = di varia uffa, corderi, di vestiti pure per Lombardo; e di un viaggio di scialbe per Verona.**

18. **Il telegrafo lavoro molto. Dicei che in Vicenza e nelle sue vicinanze siano nate unioni di malcontenti.**



86<sup>va</sup> Staques l'agente del negoziante Lion Tritoro Pratta un'ora una rivista<sup>23</sup> notizia dalla sua famiglia che in Vienna vi sono molte persone sotto la armi. Che sua Maestà abbia abbandonata Vienna; e che abbiano avuto luogo anche qualche fatto. I telegrafi lavorano molto; e varie stoffe passavano la maggior parte diritte per Milano. furono uditi in più riprese colpi di cannone nella direzione di Casalimaggiore. Retrocedono Piemontesi da Peschiera con cavalli che si recano a Montebelluno, senza poter condurre con loro né carriaggi, né artiglieria.

19. Altro convoglio di Piemontesi con cavalli finiti retrocedono da Peschiera senza condurre con loro affetti di posta. Arriva da Peschiera altro convoglio di quovanta o cinquanta carri Piemontesi che si recano a Montebelluno con affetti ed artiglieria.

20. Un assai numero di convoglio Piemontese di artiglieria, munizioni, carriaggi ed affetti provenienti da Peschiera passa da Lonato, e per la strada di Montebelluno recasi a Cremona. Ultimo giorno per il carico dei due centajimi, che da pochi viene pagato.

21. Cento animalati circa provenienti da Brescia sopra carri riposano questa notte nella caserma per domani continuare il viaggio per Verona. Dipa sul passaggio di strada nuova fra Ungaresi e Croati. Passano da Lonato vari fragoni di biancheria che si recano a Verona. Cento cavalli in cattivo stato con venticiugne soldati circa venuti da Verona riposano nella caserma per domani continuare loro viaggio per Brescia o Milano.

22. Da Brescia arrivano trenta e più fargani diratti per Verona conducendo fra la altra cosa, dicasi, tutte le carte stampate in Milano nei tempi del governo provvisorio. Un convoglio di centocinquanta soldati di ogni corpo arrivati ieri da Verona, oggi nell'andare a Brescia ottengono ottavo fra Ungaresi e Croati dai quali restano vari molto feriti ed uno morto.

23. Sulla sera arrivano da Brescia molti fargani, che domani partiranno per Veneto. Un forbaja arrandosi fatta levare la Guardia ed i capali del Cellina e non avendogli dati che otto centajimi contengono, e ne da altri cinque con cantinella a chiasso. Nasce del tumulto il Cellina fugge, e l'abbogatore (o tra poco in fallo è da un ufficiale colta spada squadrata minacciato dalla vita: tutti i soldati si mettono sotto le armi. finalmente interponendosi il R. Commissario ed alcuni della deputata la cosa si accomoda senza disordini.

24. Arriva da Brescia un convoglio di animalati, per domani ripartire per Verona ed altre parti del Veneto.

25. Arrivato ieri sera un trasporto di animalati, questa mane continua il viaggio per Verona; abbando alcuni in assai cattivo stato.

26. Partenza di un convoglio di trenta fragoni circa di animalati e feriti, che ieri sera arrivò dalla Lombardia.

27. Partenza di un convoglio di trenta fragoni circa di animalati e feriti, che ieri sera arrivò dalla Lombardia.



8. 29. Pastanza di un grosso convoglio di ammucchiati e fatti arrivati dalla Lombardia a divato pel Veneto. Nel dopo pranzo vengono uditi vari colpi di cannone verso il Savinigliano.
30. arrivo di una batteria e mezza dal Veneto con molti soldati di ogni corpo, che domani il tutto continuerà il viaggio per la Lombardia. Tutti i convogli sono nuovi.
9. 1. arrivo di un piccolo battaglione da Brescia, che domani continuerà il viaggio pel Veneto.

2. Certo povero manovale della vicinanza di Cantararo essendo opposto all'usciera della R. Praterza negli atti esecutivi, chiamata la trozza ritrova un fucile senza acciarino ed un vecchio pallo, viene arrestato e tradotto a Brescia condannato a 3. mesi di carcere. Consiglio Comunale colli interventi dei soli trenta consiglieri.
3. Vengo con arrivo dal Veneto un fortissimo convoglio di fucconi per le più cariche di munizioni, vacchette ed affetti militari, che domani partirà per la Lombardia.
4. arriva nel mattino del Veneto un battaglione, che domani partirà per la Lombardia.

5. Partendo questo battaglione di Anghera, fecero suonare la bandiera, e dicasi, che molti del paese gridarono varia volta W. W. e che il militare corrispondeva con molta vivacità ed allegrezza.
8. Nel mattino odei il cannone verso il Bergamasco: e nel dopo pranzo molti colpi sul lago di Garda. Erano prova dei forti di Savignone.

9. Al mezzo giorno provenienti dalla Lombardia arrivano trenta prigionieri sotto scorta militare. Mentre si cambiano i cavalli in fanteria per continuare il viaggio pel Veneto cui erano divati, il Sargento dei Dragoni che scortava il convoglio vedendo che molte prigione si affollavano attorno udirono ai propri militari la carica. Nessuno con intenzionato a muoversi ed erano solamente accorsi per pura curiosità, come è ben naturale.
10. Giunge un convoglio di venti fucconi circa dal Veneto conducendo munizioni nella Lombardia per la quale domani partirà.
13. Vari convogli di militari con carriaggi passano in Veneto in questi giorni, alcuni divati per la Lombardia, ed altri pel Veneto.

14. Molti fucconi questa mane si dirigono pel Veneto provenienti da Brescia, che sembrano carichi.
15. Convogli militari divati pel Veneto; ed affetti che vengono trasportati nella Lombardia.

16. arrivo di forte trasporto di affetti militari dal Veneto, che domani partirà pel Lombardo. Nel dopo pranzo odei lontano cannonamento.
17. Nel mattino vengono sentiti alcuni lontanissimi colpi di cannone. Molti affetti militari sopra carri vengono condotti verso Milano.

18. Convoglio di affetti militari arrivato dal Veneto che si dirige verso la Lombardia. L'ufficiale che comandava domandò trenta carri a due bari, o cento cinquanta fiorini ed esso avrebbe pagato il trasporto. L'ufficiale



1848  
9<sup>to</sup> Comunque in molto fratto uni tutti i carri gli affetti erano ancora a Venezia. L'ufficiale al vedere i trasporti pronti si unì, ebbe dai contadini un fiorino ogni carro a due bovi e qualche cosa dal comune, e così fece continuare la cinghia bava, che a Verona avevano caricata la con patto di condurlo a Treviso o verso Milano.

19. Arrivo di sette cannoni e venti fragori circa di munizioni ed affetti militari dal Veneto, che domani partiranno per la Lombardia -

20. Passaggio di fragori, per lo più diretti per Verona.

21. Arrivo di fragori, che domani partiranno per il Veneto.

22. Passaggio quasi continuo di convogli militari diretti a raggiungere i ripari propri corpi -

23. Venti fragori diretti per il Veneto; e militari restati dagli ospitali che

24. che cercano unirsi ai ripari propri cui appartengono nella Lombardia.

25. Partono due barche, che dicono, saranno lanciate nel lago di Garda, ieri

26. avviate dalla Lombardia.

27. Stante la voci sparse che gli Austriaci abbiano avuti alcuni scontri

28. con i Francesi sortiti da quella città, oggi partono dei militari forse diretti

29. nei luoghi vicini a Venezia - Vengono nuovamente richiamata tutta la

30. uomini, anche quelli in pezzi, ed inservibili -

31. Questa mane partono per Padova alcune compagnie di cacciatori

32. venute ieri dalla Lombardia; e venti fragori di munizioni dal Veneto

33. si recano in Lombardia con molti vestiti -

34. Viene proclamata la cooperazione. Sono sentiti alcuni colpi di cannone

35. dalla parte di san. S. E. il Conte Madarich, dicono, sia in Mantova -

36. Ogni giorno passaggio di soldati in piccoli o forti convogli, e trasporti di

37. munizioni e vestiti diretti quasi tutti per la Lombardia -

38. Passaggio di convogli e carri di vestiti diretti per la Lombardia

39. grandissima movimentata di truppe in Brescia con artiglieria, che

40. erano momentaneamente dirette a verso Lonato, e verso Fiume per la

41. solennizzazione di S. Raimondo Barbora -

42. Arrivo del Comandante di Piazza che prende alloggio nell'albergo Castellini

43. giungono militari da Brescia che forse domani partiranno per Verona.

44. Sono Polizi, dicono, diretti per Innsbruck. E da Verona arrivano molte

45. partonieri coi loro attrezzi che domani continueranno il loro viaggio per

46. la Lombardia -

47. Oggi vari colpi di cannone verso san - Arrivo di vari ufficiali da Ve-

48. rona, che coi loro bagagli continuano il viaggio per la Lombardia. Un

49. ga l'ordine che al paese di Lonato spetti il dover pagare lire 24. m. on-

50. de formare la somma di tre milioni circa e mezzo; che la Provincia

51. di Brescia deve sborsare entro sei mesi per imposta straordinaria: che

52. in tutta la Lombardia forse potrà arrivare a venti milioni.

53. Si sparga la notizia che l'imperatore Ferdinando I. abbia abdicato a favore

54. del nipote Francesco Giuseppe figlio dell'Arciduca Francesco Carlo.



1848  
Xbre. 10

Tutti i giorni passaggi di convogli che vanno a raggiungere i ripatrii loro corpi.

11. Odegi lontano cannonamento.  
Sulla sera si sentono vari colpi di cannone, ma in notte lontana.

12. nuova.  
Nella mattina si sentono vari colpi di cannone nella direzione di Comona; e dopo la dieci ore del mattino vivo cannoneggiamento verso Mantova. Forse potrebbero essere segnali di allegrezza pel nuovo nostro Sovrano Giuseppe Francesco I.

14. Questa mattina fui chiamato in Comune unitamente a tredici o quattordici altri possidenti, per cercare il modo di supplire alla spesa straordinaria che spetta al comune pagare entro sei mesi. Io ero con alcuni altri del prudente parere di diminuirsi possibilmente tutte le spese, e di adottare una lieta sovvenzione comunale da pagare unitamente alla scadenza della questo ordinaria rate del padiale, onde, se fosse possibile, conservare il tenue patrimonio comunale: ma arrivato Orlandini Giacomo propose, e volle che si prendesse la massima di alienare i canoni che molti contadini pagano sopra i boschi, e sopra le possessioni.

15. Arrivo di quattrocento corritti circa, che domani partiranno per la Lombardia per completare i corpi.

17. Nel mattino odegi sbarri verso Deschiam e Desenzano, nell'incontro che cantati il Te Deum in quei luoghi pel nuovo nostro imperatore.

19. Odegi per tempo colpi di cannone in Lombardia, che odegi festa pel nuovo nostro Aust. Sovrano. Arrivo da Varsavia di grosso convoglio di frugoni che domani partirà per Brescia o Milano.

20. Oggi il Consiglio Comunale vedendo i grandi impegni del comune, saggiamente abolisce varia spesa, e fra le altre, tutta ed in parte la notturna illuminazione, la scuola ginnasiali, la manutenzione di varie strade, il contratto in corso col famoso Campin per l'escavazione della Scivola, e forse alcuna altra, che ora non ricordo. A dire il vero a notte passava spiarqua anni la cazzazione della ginnasiali; ma il pubblico era stornacato pel cattivo andamento della medesima. Alcuni facevano il maestro per soldo, e non mai per la prevenzione di ritrovarlo, e forse alcuni avevano poca abitudine. Per la fazione, per gli obiti, e per qualunque altro lontano appiglio trascuravano le scuole, ed alcune la tenevano anni più brevi; ovandola forse incominciata anche più tardi dell'orario. Fino a tanto che questa nuova istituzione venne abolita sufficientemente, con incomodi di varie